

IVLIA DERTONA

MARZO



MCMXVI

BOLLETTINO TRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ STORICA
TORTONESE

FASCICOLO XLIX

B. CAMPORA — La Corte, il Castelnuovo, il Castel-
vecchio e la Torre di Capriata d'Orba.

R. ALDINI — Un bizzarro ricordo della dominazione
austriaca in Tortona.

RECENSIONI - NOTIZIE.

TORTONA

Tipografia Adriano Rossi

1916

SOCIETÀ PER GLI STUDI DI STORIA, ECONOMIA ED ARTE NEL TORTONESE

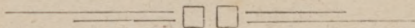
Quota annua L. 10 - Per le Signore L. 5 - Sede presso l'Istituto Tortonese.

ELENCO DEI SOCI

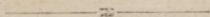
(A tutti i soci si fa viva preghiera di far conoscere il Bollettino
e di procurare almeno un nuovo aderente.)

Airaldu Avv. Celidonia	Torino	Coreti Cav. Avv. F. Pres. Cassazione	Palermo
Ajmonino Olimpia	Tortona	Coreti Devers Maria	Tortona
Aldini Dott. Rinaldo	id.	Cesarani Prof. Edige	Alessandria
Anfossi Lorenzo	id.	Cesarani Dott. Alberto	Alessandria
Anfossi Dott. Not. Francesco	id.	Codevilla Dott. Guido	Tortona
Angeleri Alessandro	id.	Colombo Cav. Avv. Carlo	Sale
Artana D. Giuseppe Arcip.	Sarezzano	Corana Rachele	Villalvernia
Artom Achille Uff. Postale	Bordighera	Costa Avv. Fausto	Milano
Arzano Cav. Magg. Arist. S2 Fan.	Roma	Croce Avv. Tommaso	Genova
Arzano Giuseppina	id.	Davico Cav. Claudio	Tortona
Bajardi Cav. Ten. Col. Luigi	Cereto Grue	Fiamberti Ing. Enrico	Tortona
Bajardi Cav. Prof. Daniele	Torino	Fiamberti Ludovico	id.
Barengli Cav. Magg. Luigi	Milano	Figarolo Tarino di Groppe-	
Barengli Caterina (Ditta)	Tortona	lo Conte Bonifacio	Alessandria
Barrett Cav. Camillo	id.	Fiorone Attilio, Ric. Registro	Torriglia
Bellagamba Fausto	id.	Fissore Ing. Battista	Torino
Bellone Alessandro	id.	Forni Prof. Rag. Filippo	Tortona
Berri Dottor Luigi	Genova	Fossati Angiolina insegnante	id.
Berri Avv. Antonio	Torino	Gambarotta Cav. Avv. Francesco	id.
Bertarelli On. Comm. Avv. Pietro	Roma	Garbelli Cav. Mag. Pietro 4. Bers.	Torino
Bianchi Pietro (Terme)	Rivanazzano	Gatti dott. Ambrogio, pubblicista	Tortona
Bidone Baiardi Maria	Tortona	Gatti Cav. Ten. Col. Pietro (Vho)	id.
Bidone Stefano	Sarezzano	Girolò Martino Banchiere	id.
Bogliolo Ing. Rodolfo	Genova	Giacomini Tommaso Ric. Reg.	Sale
Bonadeo Cav. Ing. Camillo	Tortona	Giacomini Lucia	id.
Bottaro Comm. Avv. Giov. Min. Fin.	Roma	Giani Avv. Calisto	Genova
Callatrone Prof. Rag. Alberto	Tortona	Guasone Canit Caterina	Tortona
Callatrone Prof. Giuseppe	Scranton (Pensilvania)	Guazzone Cav. Giuseppe	Torino
Campora Cav. Bartolomeo	Capriata d'Orba	Guidobono Cavalechini Garofoli	
Canegallo Federico	Tortona	Barne Cav. Uff. Alessandro	Tortona
Cantù Avv. Giuseppe	id.	Nobile Famiglia Cavalechini Garofoli	Tortona
Capra Rag. Vittorio	id.	Invernizio Francesco	
Carbone Dott. Aurelio	id.	Leardi Conte Ten. Col. Biagio	Tortona
Carbone Eugenio	Carbonara S.	Leardi Bellingeri Donna Faustina	id.
Carbone Cav. Dott. Fausto	Tortona	Legè Canonico D. Vincenzo	Tortona
Centurione Scotto S.E. Princ. Giulio	Casteln. S.	Loescher Ermanno e C. [Ditta]	Roma
		Lugano Fiamberti Luigina	Tortona
		Lugano Pier Luigi in Pietro	id.

BOLLETTINO della SOCIETÀ per gli STUDI
di STORIA, d'ECONOMIA, e d'ARTE
nel TORTONESE



SOMMARIO DEL FASCICOLO XLIX



- B. CAMPORA — La Corte, il Castelnuovo, il Castel-
vecchio e la Torre di Capriata d'Orba.
R. ALDINI — Un bizzarro ricordo della dominazione
austriaca in Tortona.
RECENSIONI - NOTIZIE.



TORTONA
Tipografia Adriano Rossi
1916

AVVERTENZE

Il Bollettino è trimestrale. Abbonamento annuo L. 10. Un fascicolo L. 3. Ai soci è inviato gratis. Ogni biennio vien dato un indice. Si dà recensione di tutte le opere inviate alla Direzione con particolar riguardo a quelle interessanti il Tortonese o d'autori Tortonesi.

DIREZIONE: Maggiore A. Arzano, 82^o Fanteria, Roma

La Tipografia Adriano Rossi è autorizzata a riscuotere le quote sociali.

SOMMARIO DEI FASCICOLI GIÀ PUBBLICATI VOLUME VI

- XLI - Un decennio di Vita.
A. ARZANO — Documenti su Cristiernia di Danimarca Signora di Tortona.
A. ARZANO — Tortona nel Risorgimento.
Il Conte A. Cavagna Sangiuliani.
- XLII - Dott. R. ALDINI — S. Marziano e l'origine della Chiesa Tortonese.
- XLIII - A. A. — Francesco Sforza all'acquisto di Tortona.
S. DI GIACOMO — L. Perosi a Napoli.
F. COSTA — Angiolo Barabino.
L. C. BOLLEA — Tortona nel risorgimento (1796).
A. GATTI — Un sonetto inedito di Domenico Carbone.
- XLIV - V. LEGÈ — L'Abbazia di Vendersi e l'alta valle della Borbera.
P. P. LUGANO — I primordi dell'Abbazia cisterciense di Rivalta Scrivia.
- XLV - GIORGIO STARA TEDDE — La Pieve di Volpedo e i Pittori Manfredino e Franceschino Basilio.
- XLVI - P. P. LUGANO — I Primordi dell'Abbazia cisterciense di Rivalta Scrivia.
M. PANIZZARDI — Savignone (ode).
- XLVII - P. P. LUGANO — I Primordi dell'Abbazia cisterciense di Rivalta Scrivia.
- XLVIII - P. P. LUGANO — I Primordi dell'Abbazia cisterciense di Rivalta Scrivia.
C. ROSATI — Carmi e traduzioni.

COMM. BARTOLOMEO CAMPORA

Tempus studiis impendatur
et superimpendatur.

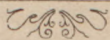
LA CORTE

il Castello, il Castelvecchio, il Castelnovo
la Torre di Capriata d'Orba

~~~~~  
Secolo X e seguenti

Con appendice di inediti documenti

---









Sapientia... misit ancillas suas  
ut vocarent ad arcem.

(PROV. IX, 3).

Tra i molti lavori che ho a mano, in modo speciale era *mente repostum* questo sulla *Corte*, sul *Castello*, sul *Castelvecchio*, sul *Castelnovo* e sulla *Torre*, — *Curtis*, *Cuirta*, *Castellum*, *Castrum Vetus*, *Vegium*, *Castrum Novum*, *Castra*, *Turris* — del mio paese nativo.

Quanto è bello il detto provvidenziale e proverbiale: « *Sapientia... misit ancillas suas ut vocarent ad arcem!* » Quanto mi son care le carte che dormono ignorate nei pubblici archivi, o sepolte nelle librerie pubbliche e private! Quanto mi è deliziosa la loro amabile e più che quinquagenaria compagnia! E quanto furono ossequenti, obbedienti all' invito mio di accorrere *ad arcem Capriatae!*

Presento quindi questo semplice studio, senza però veruna pretesa di darlo a base di critica, di arte, di antichità: produco soltanto quanto consta da documenti limitandomi a schiarimenti ed osservazioni.



I Liguri in tempi antichissimi si estendevano, oltre al territorio assai ristretto oggidì lungo il mare e detto Liguria, alle Alpi Galliche, al Piemonte, al Monferrato, al tratto di Lombardia con Milano, Pavia, Piacenza e Tortona città dei Liguri, *Dertou urbs Ligurum*. Prima dei Romani si ebbero tre epoche principali, la *Greca*, l'*Etrusca* e la *Gallica*: delle prime si ha poco; i Galli invece lasciarono orme notabili da Belloveso, che al tempo di Tarquinio Prisco re di Roma scese in Italia e conquistò il Milanese: indi i Galli andarono dilatandosi nella regione transpadana e poi nella cispadana; si ebbero poscia la Gallia Transalpina e la Gallia Cisalpina nell'Italia superiore sino a Senigallia coi Galli Senoni. Non progredisco per brevità in geografia e storia; accenno soltanto che il territorio, poi comitato, di Tortona confinava a sud coi Velleiati, Cellelati e Cerdiciati, ad ovest con gli Stazielli, che facevan capo ad *Aquis Statiellorum*. Gli Stazielli giungevano in basso sino alla sponda sinistra dell'Orba e in alto sulla destra; il territorio di Tortona alla destra e alla sinistra, in parte e al basso, dello stesso fiume: il vescovato di Tortona, che ebbe origine dai tempi apostolici, seguendo la circoscrizione politica romana, si estendeva a Villa del Foro, Bergoglio, Rovereto ed altri luoghi che concorsero alla fondazione di Alessandria, la quale sorse sopra suolo non degli Stazielli (Acquesi) ma su terreno del vescovato, o comitato di Tortona: la diocesi tortonese conservò, e conserva, l'antica giurisdizione del comitato sulla detta destra sponda dell'Orba, poi modificata per unione di parrocchie ad altre diocesi; e così avvenne per Capriata che sempre appartenne alla diocesi di Tortona, e passò a quella di Genova sotto Innocenzo IV ed Alessandro IV, come dal mio lavoro *I parroci della chiesa di San*



*Pietro di Capriata d'Orba* in Rivista di Storia di Alessandria, gennaio-marzo 1915.

V'hanno che attribuiscono Capriata al comitato di Acqui; ma ho ferma convinzione che Capriata appartenesse alla diocesi-comitato di Tortona; e non credo utile proseguire oltre nella intricata e fitta matassa di lunghe e noiose disquisizioni, bastando a concludere quanto già dissi.

Per iniziare però meglio il lettore alla intelligenza di ciò che andrò esponendo, mi limito a premettere che Capriata era, come appar tuttavvia, luogo forte per natura perchè sorgente, quasi isolata, sopra colli in Val d'Orba e alla destra di quel fiume, che fu illustrato da Claudiano col *miri cognominis Urbem* (1), e per opere di difesa dal sec. X, cioè dal 973, proprio ai tempi dei comitati, cioè delle contee: nel quale anno Capriata era già munita di castello, *cum suo castello*.

Due erano i castelli di Capriata: il Castelvecchio e il Castelnovo; questo sul piano a sud-est; quello su colle isolato a nord-ovest dell'abitato.

Per tali peculiari condizioni Capriata era, specialmente prima dell'uso (2) della polvere da sparo, luogo

---

(1) V. mia monografia *Alarico re dei Visigoti al fiume Orba*, in Rivista di Storia di Alessandria, fasc. XXVIII, 1907.

(2) « La polvere da cannone era ancora il segreto di qualche alchimista, quando i Mori di Spagna la adoperavano già negli assedii. Il primo uso del cannone in Spagna fu alla difesa di Niella per Ben Obeid, 1257, in Francia innanzi la battaglia di Grecy: de' fucili a paila per la caccia, nel 1326. Uso de' moschetti prima dell'anno 1432. Invenzione delle bombe per Malatesta da Rimini verso il 1450. Le mine praticate dai Genovesi nel 1487 ». Così a pag. 675 del *Compendio di Storia del Medio Evo* di Des Michels.

L'arte delle composizioni incendiarie dai Chinesi pervenne in

molto atto a difesa ; ma la sua posizione sui confini della Liguria col Monferrato, con l'Alessandrino, col Milanese, la rendeva preda delle cupidigie e della rapacità delle repubbliche o comuni di Genova, Alessandria, Tortona, Milano, e poi dei signori del Monferrato, di Lombardia, di Savoia, non che dei francesi, spagnuoli, napoletani, tedeschi, ecc., di continuo in guerra tra loro : i quali, bene spesso, si disputavano il possesso di Capriata, e della povera Italia, quasi sempre nella parte settentrionale, facevano sede e teatro feroce dei loro eserciti e delle guerre che non finivano mai, con rovina delle proprietà e degli abitanti. Ma finalmente, dopo tanti secoli di divisioni in piccoli stati e di straniere oppressioni, la cara nostra Patria si scosse al fatidico grido di PIO IX: *Gran Dio, benedite l'Italia*, e venne man mano ricostituendosi nella seconda metà del sec. XIX a *Nazione una e indipendente* sotto l'AUGUSTA CASA DI SAVOIA: ed ora attende, di proposito e con incessanti vittoriosi successi dal maggio 1915, alla liberazione delle terre italiane giacenti sotto il giogo dell'Austria, cioè delle provincie del Tirolo, del Trentino, del Triestino e della Dalmazia geograficamente e storicamente italiane. *Utinam* sorgesse il giorno avventurato per le altre parti italiane

---

Europa forse all'epoca delle irruzioni dei Mongoli, cioè nella prima metà del sec. XIII, col mezzo dei Greci del Basso Impero o degli Arabi; e l'impiego della polvere come forza di proiezione nelle armi è da segnarsi al finire di detto secolo; ma lentamente fu applicata, finchè il frate francescano Bertoldo Schwartz, detto *Il nero*, di Friburgo, nel 1320 per il primo costruì un'arma da fuoco. Chi bramasse copiose notizie potrebbe consultare l'importante articolo *Polvere da fuoco*, a pag. 1111 del vol. XVII della *Nuova Enciclopedia Italiana*, del Prof. Gerolamo Boccardo.



che la Madre Patria desidera ricevere in tenero e perpetuo amplesso!

Non posso astenermi dall'esclamare, come nel coro dell'opera *Donna Caritea* del maestro Saverio Mercadante, ai nostri valorosi soldati ed eroi:

*Chi per la patria muor - vissuto è assai :*  
*La fronda dell'allor - non langue mai.*

#### CURTIS, CURTA CAPRIATE (1).

Con atto 18 aprile 973, stipulato in Baliano, e nel castello sul fiume Ombrone, Lamberto, figlio del fu marchese Ildebrando, regnando l'imperatore Ottone e il figlio Ottone, vende a prete Roprando, fu Benedetto, 45 corti, fra le quali la *quadragesima secunda capriana* (Capriata) *cum suo castello*.

---

(1) I documenti indicati in questo lavoro si trovano già ed in parte *ad annum* pubblicati nel mio vol. I dei *Documenti e notizie da servire alla storia di Capriata d'Orba dal principio al secolo XIII*; altri o hanno note speciali o sono in appendice. Era mio desiderio dare alla stampa tutti i posteriori al detto secolo, ma non ressi alla spesa: interessato chi ne era in grado, mi si rispose negativamente; fatto ricorso alla vanità, cercai, tentai con esito felice, e trovai chi avrebbe fatto le spese a condizione di comparire meco collaboratore, cioè che gli autori, o meglio compilatori, apparirebbero due, io e lui: ma troncai la cosa dichiarando che la raccolta faceva parte del mio sangue e della mia tasca dopo oltre nove lustri di fatica e di spese. Del resto non conveniva nè a lui nè a me parere in certo modo della famiglia medioevale dei Coglioni; e poi ben scrisse l'illustre prof. Ferd. Gabotto che a domandar danaro, sussidio, aiuto per le spese di pubblicazione di carte antiche, non si raccoglie che dello scherno; ciò che in parte mi consola e m'incoraggia a contentarmi di lavori saltuarii bensì, ma importantissimi pel mio caro paese nativo; lavori che, stante la copiosità e bontà degli atti, mi crescono meravigliosa-

Il lunghissimo documento fu già, anche da me, stampato: ma, per comodità ed intelligenza del lettore, ne trascrivo qui brevissimi tratti:

« Essemplar. In nomine sante individue trinitatis...  
« quarto decimo kalendas madii. indictione prima. mani-  
« festu sum ego lamberto (1) filius bone memorie ildi-  
« brandi qui fuit marchio, quia per anh cartula vindo  
« et trado tibi roprando presbitero filius bome me-  
« morie benedicti: i sunt curtis et casis et rebus meis  
« illis quibus sunt positis infra commitato et territorio  
« rosellense locas noncupantes. prima curte astiano.  
« secunda caliano cum castello et ecclesia seu turre  
« ibidem consistente super ripa fluminis umbrone.  
« tertia... quarta... trigesima octava monte alto. ca-  
« stello de gavi. tricesima nona massa. quadraesima  
« massa minore. quadregesima prima palode. quadra-

---

mente tra le mani, a dispetto degli invidiosi, dei denigratori, che in fin dei conti sono anche ignoranti.

*Curtis, Curta, Corte.* — *Corte* vuolsi derivata dal latino *Cors* o *Cohors* (greco *χορτος*) che si mutò in *Curtis*, *is*, e in *Curta*, *ae*, nel medio evo; dinotava specialmente un luogo importante, forte, cinto di mura, fossati, ecc. Si vorrebbe poi che *Corte* discendesse da *Curia* per analogia tra la *Curia* degli antichi e la *Corte Sovrana* o *Regia* dei tempi di mezzo e moderni. Presso i monaci cisterciensi esistevano le *curtes grangiarum*, corti o fattorie importanti delle grangie o masserie; si ebbero anche la *curia et curtis dominica*, ecc., di che qui per brevità non è a trattare; e nei documenti di Capriata si parla talora di *curia*, *districtus*, *territorium*, ecc.

(1) Lamberto, marchese di Lombardia. V. pag. 386 dell'opera colossale e preziosissima *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia, dall'epoca Carolingia ai nostri tempi - 774-1909*, dell'illustre ed erudito scrittore Principe Don Francesco Guasco marchese di Bisio, Francavilla e Solero, conte di Gavi, Frascaro e Pavone, signore dell'Aimonetta, della Predosa, di Voltaggio, di Parodi, ecc.



« gesima secunda capriana cum suo castello. quadra-  
« gesima tertia corte roverito... seu venundare aliis  
« videor tibi aliis omnibus casis et rebus - meis mihi  
« pertinentibus... cum prata spatii castellis seu turris  
« aque rebus... seu curtis et ecclesiis... et omne edi-  
« ficiis vel universis fabricis suis seu curtis... vineis.  
« pratis. pascuis... montibus... aquis... molendinis...  
« piscareis... cum servis et ancillis. sive bestiis meis...  
« in integrum tibi eas vindo et trado pro quibus ad  
« te pretium recepit inter aurum et argentum seu aliis  
« speciebus inc valentes ad pretiatus libras decemilia  
« in prefinitu... actum baliano intus castello meo quod  
« est super fluvio umbrone... »

Si tratta quindi di vendita di corti, con rispettive chiese, torri, castelli, vigne, campi, prati, acque, pescaie, molini, edifici, servi, ecc. ; tra le quali 45 corti son quelle di Gavi, di Parodi, di Capriata, di Rovereto, ecc.

Ed è importante notare che, mentre si parla della vendita della corte 42<sup>a</sup> di Capriata *cum suo castello*, nulla si dice della torre e della chiesa di Capriata, pur accennandosi in generale *seu turris, seu curtis et ecclesiis*. Sta però in fatto che il Castello di Capriata era circondato da mura in pietre quadre e rettangolari, come si scorge nell'avanzo (detto *muraglione*, di mia proprietà) che ancor sussiste sotto e presso la torre a sud, e resiste alla voracità del tempo e dell'uomo. La *Torre*, che era, come è, entro il Castello, denominato *Castelvecchio*, *Castrum Velus*, *Vegium*, ha la base, o fondamenta, e si può osservare per buon tratto, in pietra da taglio a grossi rettangoli come il detto resto di muro di cinta; dunque per analogia è a ritenere che nel 973 esistesse contemporaneamente al castello la sua torre. Forse sarebbe da obbiettare se la torre



corrispondesse all'epoca; e parmi che sì, costrutta com'è in grossi mattoni, a forma quadra, già altissima (ora misura m. 20,50, ma fu decimata, ed io ne fui testimonio oculare, per la costruzione dell'Ospedale di S. Gioachino nel 1855): sembra quindi che presenti i caratteri medioevali dei secoli anteriori al X (1). E ricordo benissimo che la Torre stessa sopra l'attuale finestra, a sud, altra ne aveva, la quale appunto scomparve con la anzidetta demolizione, barbara al pari di quella contemporanea della *Porta di Genova* per dar materiale al cennato ospedale.

Nel dicembre 1107 Gregorio, di Costantino, vende al monastero benedettino di S. Siro in Genova una pezza di terra nelle dipendenze della corte di Capriata, *peciam unam de terra mea fictalem secundum usum curtis cabriate. positam in pertinentiis ipsius curtis... Johannis presbiteri de Cabriata... testes rogati...*

Martino e sua moglie Unia, il figlio Pietro e la consorte Inga nel 24 marzo 1109 vendono all'abate di S. Siro in Genova una terra nel territorio di Capriata e nella giurisdizione della stessa corte, *in loco et fundo Cabriata et iuris ipsius curte (2) et iaced loco ubi Cereza dicitur et est per mensura ad seminatura iusta settaria duodecim: coeret ei ex una parte terra Vuide ex alia parte boni martini ex tercia parte auliverium sibi que aliis sunt coerentes quam autem suprascripta pecia de terra fictale iuris iamdicta Curte... Signum manibus gandulfi et Joannes seu octo de Cabriata atque bonino et Joannes testes..*

---

(1) La Torre *Palata*, alta, quadrata, merlata, nel centro di Brescia, è dal Maggi ascritta al sec. V.

(2) Qui farebbe *Curta, ae*, — *Juris ipsius curtae*; ma non è a meravigliare dei frequenti, grossolani ed anche curiosi errori nelle antiche scritture latine, specialmente dei tempi di mezzo.



Nel 30 aprile 1137 l'abazia di S. Siro di Genova, che dal marchese Vuido nel 30 luglio 1100 ebbe in donazione, con gli annessi beni mobili ed immobili, la basilica chiesa di S. Nicolò di Toliano in territorio di Craviada, riceve dall'abazia di S. Giustina di Sezzè in permuta otto terreni, *pecias octo de terra que iacent in curte de cavriada in loco que dicitur de toliano*. Queste otto terre, giacenti nella corte di Capriata, confinano, tra altri, con la chiesa di S. Ambrogio, con terre di S. Siro, con Bertone Moraldo, con terre del marchese (1), con Enrico De Fracta, Venzone de Montaldo, Gregorio de Toliano, i figli di Gregorio de Cavriada, i figli de Guglielmo de Montelio, Alberto de Merlo, Isabella, i figli di Fulcone de Cavriada.

La stessa abazia di S. Siro nel 1 successivo maggio compra una terra *in loco et fundo curtis Cavriade et iacet in loco qui dicitur Toliano iuxta cimiterium ecclesie Sancti Nicolai*.

Con diploma del... 1186 (non 1187) l'imperatore Enrico VI conferma all'abate e al monastero di Civitacula (Tiglieto) tutto quanto il monastero possiede in molte corti, tra le quali quella di Capriata... *confirmamus quidquid (il monastero) habet in Curtibus Veragine, Campalis, Cassinelle, Brucede, et in curtibus Castri veteris, Castelletti, Caprialae, Boschi, Felegaroli, Urbe novae..., usum boschi de Roboreto.: et molendina de Gamundio, et Veragina, et de Bosco et Castro vestri...* (2).

---

(1) *Terra marchionis*. Sarebbe del marchese Vuido, o Guido, già sopra menzionato negli atti del 30 luglio 1100 e del 24 marzo del 1109?

(2) V. *Meriondo*, Mon. Aq. ad ann. MCLXXXVII, Pars I; l'anno, come in nota nella Pars II, è il 1186. — Questo diploma fu confermato da Ottone IV, con altro del 1210 in cui sono riportate le stesse corti, luoghi, ecc.



Dopo Capriata non è più menzionata come *curtis*, forse perchè, al pari di città e paesi d'allora, erasi avviata all'indipendenza, cioè allo stato di repubblica, o comune (1).

### CASTRUM NOVUM DE CAPRIATA

Del Castelnovo di Capriata non esistono avanzi; vi ha l'area, detta il *Giardino*, ridotta prima a campo, ed ora quasi tutta occupata da case, nella costruzione delle quali si rinvennero le fondamenta del forte. Negli spalti si giuocava al pallone. Già rovinato, fu il resto completamente distrutto nel 1829 del conte Gerolamo Rolla, succeduto al marchese Grillo duca di Mondragone nei possessi di Capriata, di Carpeneto, e di Fresonara; il Rolla dopo una quindicina di anni morì lasciando in isfacelo tutti i suoi beni per spese eccedenti le sue forze, in modo che non si potè far fronte a tutti i debiti e rimasero a pagarsi persino migliaia di lire a mio nonno Bartolomeo per impegni assunti nelle opere di detta distruzione. Esso Rolla eresse, senza necessità, sulla modesta casa Mondragone un sontuoso edificio, detto *il Palazzo*, nel quale diede ricevimento splendido persino al cardinale Rivarola. Tal palazzo è nel centro del paese, presso la maggior piazza; ora è di proprietà del geometra Giacinto Bobbio, il cui genitore l'acquistò sull'eredità del Rolla. Al Bobbio si raccomanda il preziosissimo cimelio della la-

---

(1) V. mio opuscolo *La repubblica o comune di Capriata nei sec. XII e XIII*.



pide storica del maggio 1272, che il Rolla tolse dagli avanzi delle mura del Castelnovo e murò nel portico del *palazzo*. Tale epigrafe in marmo bianco non riguarda il Castelnovo, che esisteva già prima del 1272, bensì la erezione di mura, *opus murorum ville capriate*, da parte della repubblica di Genova; e stava, come da atti, sul frontone della *Porta di Genova*, dal quale fu tolta passando al Castelnovo non si sa come e quando.

Del Castelnovo non si hanno notizie prima del 1262: sarebbe stato costruito dai genovesi dopo il 1218, perchè i capriatesi (137 oltre 58 che non poterono sottoscrivere) radunati nella loro chiesa di S. Pietro il 28 ottobre 1218, confermando la donazione di Capriata a Genova fatta dai proprii consoli e ambasciatori nel precedente giorno 22, approvarono le maggiori facoltà, tra cui quella che Genova edificasse altro castello a Capriata... *item concedimus comuni ianue quod ubicumque voluerit in castro ipso villa et territorio possit et edificare castrum*... Si noti che il *castro ipso* si riferisce al castelvecchio, che è il *castellum* del 973, e che i genovesi ricevevano il diritto o di rifare, ampliare il castello già esistente, o di innalzarne un altro, come poi avvenne.

I documenti che in seguito sono indicati, e anteriori al 1262, parlano sempre di un solo castello, di un solo *castrum*, cioè del castelvecchio, il *castellum* del 973: tali atti sono del 1218, 1224, 1227, 1228, 1229, 1231, 1247 e 1248: dunque sarebbe a concludersi che il Castelnovo, *Castrum novum*, non esistesse ancora nel 1248, e che fosse eretto tra il 1248 e il 1262.

Bellogio della Torre, già castellano del Castelnovo di Capriata, nel 5 dicembre 1262 da Genova scrive al nuovo castellano Gandolfo de Albissola, chiedendogli un certificato attestante che esso Bellogio



consegnò il Castelnovo a Giacomo de Bulgaro e le cose che Bellogio stesso avea dal Gandolfo prima ricevuto; il quale Giacomo aveva al Gandolfo rimesso e castello e cose. In sostanza *Viro nobili domino Gandolfo de Albicolu castellano, castrinovi de Capriata. Bellogius de turri olim castellanus dicti Castri...* (domanda al Gandolfo)... *instrumentum... super municione castrorum et solutione servientium... sicut dictum castrum recomendari dicto Iacobo et res... tali modo quod in dicto instrumento continentur res ille quas mihi per instrumentum publicum consignastis..* Si ha quindi che al castellano Gandolfo era succeduto il Bellogio, a questi il Giacomo de Bulgaro, poi di nuovo il Gandolfo, che trovasi castellano nel 1262. Con questi quattro castellani si può calcolare un servizio complessivo di una quindicina di anni; per cui l'esistenza del Castelnovo risalirebbe, come appunto si è già osservato, al 1248, o poco dopo.

Altro cenno del Castelnovo si ha nell'atto notarile Gio. de Corsio 19 novembre 1274 con cui Andriolus de Fraxino, de Vultabio, nomina proprio procuratore *Tarafum de Capriata servientem castri novi de Capriata*, per riscuotere da *Godano de serravalle* soldi nove e denari 3, dovutigli per atto 10 ottobre 1272, essendo testimonio, tra altri, *Brinonus de Capriata*.

Al Castelnovo si riferisce l'atto 1 aprile 1303 di cui si parla più sotto trattando del Castelvecchio.

Da atti del 3, 8 e 11 maggio 1306 si rileva che in Capriata dichiaransi debitori di Guglielmo de Magnnerri, soprastante del Castelnovo di Capriata, Guillelmello Morando e Manfredo fratelli e Danio Morando, tutti di Capriata, — Marchoaldo de Bernardo de Capriata e Pietro figlio di Boxio de Boxono de Capriata.

Pure in Capriata e in atti del 2, 6 e 13 giugno



1306, si confessano debitori di Guglielmo de Magnerri, castellano e soprastante del Castello Nuovo di Capriata — Bordino dei Bordini di Capriata — Guido de Sozamico di Capriata — Giacomino di Enrico Brigata di Capriata e Musso de Bertoloto di Capriata — Giacomo Guanzia di Capriata e suo figlio Filippino.

Indi con atti del 3 e 7 luglio 1306 si fan debitori di Guglielmo de Magnerri Mastraccio soprastante del Castelnovo di Capriata — Pecullo di Capriata — e Giovanni de Vogueria detto Tonsino.

Con istrumento fatto nel Castelnovo di Capriata il 27 marzo 1357 Percivalle di Trisobbio dichiarasi debitore di Rosa, vedova di Oberto Garfagno di Capriata.

Nel Castelnovo di Capriata il ... 1357 fa testamento il balestriere Giacomo de Verrono della Pieve di Serra in Polcevera; dispone lasciti e la propria sepoltura presso la chiesa di S. Pietro di Capriata (1).

E nel 5 maggio 1358, *in burgo Capriate iuxta Castrum novum*, Ugello Garfagno di Capriata si dichiara debitore di Marietta, moglie di Antonio di Portovenere, per due cavalle avute dal fu Guirardo di Carasco già Vicario d'oltre giogo per il comune di Genova.

Agli anni 1347 e 1358 son dati gli inventarii delle armi, munizioni e cose esistenti nel Castelnovo e nel

---

(1) A sud del Castelnovo, ove è la casa di Giulio Borgatta, al principio del viale ombreggiato per S. Rocco, esisteva un piccolo cimitero, commemorato nelle *rogazioni*, destinato forse ai morti del Castelnovo; ed è notevole che, costruendosi il campanile della chiesa parrocchiale, si rinvennero, sul finire del secolo XVIII, i resti dei sepolti lungo le adiacenze a sud della chiesa stessa, mentre il cimitero comune era a nord, cioè nell'area, o piazza, già della chiesa, ora comunale, ove è il locale delle prigioni; ma ciò è spiegato dall'uso che vigeva in antico di seppellire davanti e lungo i muri delle chiese.



Castelvecchio di Capriata: e nel 31 marzo 1373 si ha l'elenco degli uomini a difesa dei due castelli.

Esposti i cenni che si hanno sul *Castelnovo*, credo bene avvertire che quanto verrà detto in seguito sul *castellum* e sul *castrum Capriate* si intenderà relativo al *Castelvecchio*, che si vedrà denominato anche *Castrum vetus* e *Castrum regium*.

CASTELLUM, CASTRUM VETUS,  
CASTRUM VEGIUM CAPRIATE.

Ometto osservazioni sopra ad *Urbam*, *apud Urbam*, *versus Urbam*, *ad locum qui Urba dicitur*, *iuxta castrum quod dicitur Urbam*, perchè occorrerebbe lunga relazione senza utile conclusione per il nostro *castrum*, in mezzo a quei tenebrosi e sconvolti tempi.

Nell'856 Lodovico imperatore d'Italia, il fratello Lotario re di Francia, e il giovinetto fratello Carlo *apud Urbam conveniunt*; nell'864 Lotario incontra Lodovico *ad locum qui Urba dicitur*: nell'865 Lodovico va *versus Urbam* a conferire con Lotario; nell'866 Oberto, fratello della regina Teotberga, ribellatosi a re Lotario, è dal conte Corrado ucciso *iuxta castrum quod Urba dicitur*; nell'877 l'imperatore Carlo giunge *ad Urbam*, e a Tortona, ove papa Giovanni consacra l'imperatrice Richilde; nell'879 Carlo ha *apud Urbam* colloquio con Lodovico e con Carlomanno, e va alla conquista della Lombardia; re Corrado nel 1026 *castrum nomine Urbam desolavit*.

Ed ora ripigliando le mosse del già riferito istruimento del 18 aprile 973, ove è scritto *quadragesima secunda Capriana cum suo castello*, è da aggiungere



che Ermengarda, vedova del marchese Lamberto, con atto 13 febbraio 989, ricomprati i beni di cui nel detto istrumento, li rivende, con altre possessioni, a prete Gontardo (1),

Nella *Chronica monasterii Casinensis* all'anno 1066 leggesi: *Datu sunt autem in commutationem pro frattis castellum quod dicitur Capriata cum omnibus pertinentiis suis*. E' certa o dubbia la persuasione che questo *castellum quod dicitur Capriata* sia quello della nostra Capriata? Notisi che al 1096 nella stessa *Chronica* si parla delle possessioni *Coenobii Casinensis apud Liguriam*, e alla Liguria, che si estendeva dal mare al Piemonte, apparteneva Capriata; ed è constatato che nel 30 luglio 1100 i benedettini di S. Siro di Genova dal marchese Guido ebbero in dono la *basilica*, coi terreni annessi, *Sancti Nicolai que iacet in territorio Craviada*; e che gli stessi monaci di S. Benedetto avevano ed ebbero poi beni circostanti, come nel già citato atto del 1107, in altro del 24 marzo 1109, ed in altri che qui è superfluo indicare ed esporre perchè già pubblicati (2).

In un opuscolo di anonimo intitolato: *Documenti*

---

(1) Si addurrebbe che Capriata nel 980 circa fosse da prete Roprandò ceduta all'Abbazia di Monteverdi (Toscana): non pare così, perchè il marchese Lamberto nel 973 vendeva Capriata a prete Roprandò, il quale la retrocedeva ad Ermengarda, vedova del Lamberto, come consta dall'atto del 989, con cui essa lo rivendeva a prete Gontardo. L'Abazia di Monteverdi è soltanto menzionata *Monasterium sancti petri sito monte viride* negli atti come parte dei beni venduti e rivenduti; non mi consta poi che tale Abazia abbia infeudata Capriata ai marchesi del Bosco; e credo di far questi rilievi per la mia solita storica sincerità.

(2) V. mio op. *Basilica Ecclesia Sancti Nicolai de loco Toliano in territorio Craviada*.



per la genealogia dei Rosso conti e signori di Capriata, v'ha un diploma 8 giugno 1161 dell'imperatore Federico I, con cui fu concesso a Rodolfo Rosso signore di Capriata il titolo regio e il possesso del castello e della terra di Capriata: *titulum regium et possessionem Castri et terrae Capriatae*, etc. Ho i miei dubbi sulla esistenza di tal diploma, non avendone trovato traccia nelle immense raccolte di atti antichi pubblicate in Italia e in Germania; ma al riguardo, come su altro di cui nel detto anonimo, ho a mano un lavoro che, a Dio piacendo, presto vedrà la luce.

Per notizia accenno che nel trattato tra le repubbliche di Capriata e di Alessandria del 10 luglio 1183 (1) sta scritto che *homines Craviale debent facere expeditionem. fossata. murum. si Cesaria (Alessandria) similiter fecerit*; e poco dopo, nel 1210, gli uomini di Capriata giurano fedeltà a Genova con obbligo di impedire che Genova perda il loro castello, *quod comune ianne amittat castrum...*, e di difendere *stratas et euntes*.

*Castrum et villam capriate* nel 29 gennaio 1218 si cedono da Ottone, marchese del Bosco, al comune di Alessandria, il quale però gliene dà contemporaneamente la investitura; ma nel 23 ottobre stesso anno, quasi per ripicco, poi costato caro, i consoli e gli ambasciatori di Capriata donano al comune di Genova *castrum et villam capriate* con facoltà di costruire a Capriata altro castello *ubicumque voluerit*; e di più i consoli e gli uomini di Capriata al 28 detto ottobre confermano l'atto del 23: inoltre con atto 29 dicembre 1218 Enrico, marchese di Ussecio (Belforte), dona ai

---

(1) V. sopra *La repubblica di Capriata*.



genovesi *totum quod habemus in castro villa territorio capriate*: e ancora (ironia col 29 gennaio 1218!) il detto marchese Ottone al 27 luglio 1224 cede a Genova tutti i suoi diritti *in castro et villa capria'e, hominibus, pertinentiis, territorio, terris, domesticis et salvaticis.... et in omnibus regaliis, in fodro et bando... pedagogiis... omni iurisdictione et imperio... et hoc finito precio librarum septuaginta quinque ianuensium persolvendarum nobis annualim a comuni ianue...*; e in altro atto di pari data 27 luglio Ottone promette di non alienare il detto prezzo di L. 75 della cessione di Capriata; e con un terzo strumento pure del 27 luglio il comune di Genova concede in feudo ad Ottone i *castra* e quanto Genova stessa possiede in *valle urbe preter Capriatam*: delle quali cessioni ed annualità risulta anche nello strumento 29 settembre 1376 (1).

In agosto 1224 gli uomini dei castelli di Ovada, Morbello, Cassinelle, Campale, Morzasco, Rossiglione, Campo, Belforte, giurano fedeltà a Genova e di difendere per Genova il *castrum capriate... stratas et euntes*.

Il Maranzana si meravigliò essersi nel 1224 verificato il caso che Capriata fosse soggetta a tre padroni: a Genova, ad Alessandria, al marchese del Bosco.

Essendo scoppiata guerra tra Genova ed Alessandria e collegati, il consiglio del comune di Milano, all'uopo delegato, con sentenza 9 novembre 1227 decide, tra altro, la distruzione della muraglia del castello di Capriata ad opera dei capriatesi — *Item quod murus castri de capriate omnino destrualur... et que*

---

(1) Hist. pat. mon.; vol. 2, lib. iur. reip. genuensis.



*destructiones fiant per homines de capriate*: con altra sentenza aggiunta 17 detto novembre si dichiara che le distruzioni, se non fatte dai capriatesi, lo sian dagli alessandrini: e con altra del successivo giorno 23 si stabilisce che per cinque anni non debbano i genovesi e gli alessandrini *se intromittere de castro de Capriate*: e ancora altra sentenza 31 gennaio 1228 portante *quod locus et castrum de Capriata Ianuensibus restituantur*.

Indi si ha che Giovanni de Puntarolo, *capitaneus castris Capriate et socii* nel 10 marzo 1228 dichiarano di esser stati soddisfatti per la custodia del castello di Capriata, *quod solutio ipsi Iohanni capitaneo et sociis fieri debet facta fuit de mensibus duobus et diebus decem pro residencia stalli et custodia quam dictus Iohannes cum sociis fecerunt in castro Capriate custodiendo et de diebus quinque causa remeandi domum... (testes) Pastor Mocius. Belengerius de Canço. Palurius Pastor. Conradus de... (Enr) icus de muntobio. Bonifacius scriba Capriate. Bertramus de Lagneto... Consul Capriate et Caffarotus et plures alii...*

Nel 5 del successivo aprile presso la chiesa di S. Serafia di Valle (Gavi) si radunano gli ambasciatori di Milano, il podestà di Genova e delegati per l'esecuzione della sentenza arbitrale di Milano 9 novembre 1227 e stabiliscono — *interim deberent illi Ianuenses qui tenentur et palezzata et baltefredum et fossatum de Capriata ita removeatur et explanetur sicuti per communi Mediolani est ordinatum...*

Ma pochi giorni dopo gli alessandrini improvvisamente assaltano e distruggono Capriata: per cui nel 30 detto aprile e nel 6 del successivo maggio il comune di Milano dà provvedimenti per la violazione della sua sentenza *de facto destructionis Castris Capriate*.



Nell'ultima domenica di settembre 1229... *Alexandrinis... ad locum ubi castrum fuerat Capriate venerunt* e vi eressero case di legno.

Finalmente il 15 gennaio e 2 febbraio 1231 dai tre arbitri Sardo, arciprete e vescovo eletto di Alba, frà Guglielmo da Voltaggio, ministro dell'ospedale di S. Giovanni di Prè in Genova, e frà Bartolomeo da Vicenza dei Domenicani, fu sentenziato *quod Castrum et villam Capriate. cum territorio suo. curia et districto. et generaliter cum omnibus ad ipsum castrum et locum et villam Capriate pertinentibus. sit communis Ianue libere ad proprium. et quod de cetero possit muniri muris et turribus et guarniri ad voluntatem et arbitrium Communis Ianue...*

Indi nel 15 detto febbraio, in Capriata, Guglielmo Pittavino, sindaco di Genova, ha da Guglielmo de Carlo, sindaco di Alessandria, *possessionem Capriate et ville Capriate... et Vectem porte castri Capriate.*

Il Foglietta scrisse: — Questa terra (Capriata) divenne famosa per modo molto diverso da quello che ha fatto chiari altri luoghi: perciocchè gli altri sono venuti in fama quasi per qualche gran battaglia che sia seguita in essi: ma questa diventò illustre perchè diede cagione di tanti movimenti e mise lunga guerra tra popoli della Liguria e di gran parte della Lombardia.

E Bartolomeo Scriba: *Ipsa quippe anno (1231) mense martio redditum fuit castrum Capriate communi Ianue, et fuerunt constituti castellani ad custodiam ipsius castri viri nobiles Symon Ventus et Wilielmus Bulboninus.*

*Item ipso anno (1247) proditor Bernardus Liberellus tractavit cum Alexandrinis prodere et furari castrum et locum de Capriata munitum pro communi Ianue,*



*ubi erat Martinus Marabotus: et nocte una venit illuc cum Alexandrinis dictus proditor, et furatus est castrum et locum Capriate.* Così B. Scriba, confermato dal Maranzana; il quale però erra aggiungendo che il Liberello era probabilmente il castellano di Capriata.

Ma il Lumelli conta diversamente la cosa: — Gli Alessandrini, col favor delle tenebre, marciano nuovamente sul castello di Capriata per impadronirsene; ma respinti da Martino Azabaroto, che erane comandante, colle pive nel sacco se ne tornarono.

Ed al riguardo del traditore Liberello ecco un bel documento imperiale tedesco (sempre eguali i tedeschi), che gli serve, non di onore, ma di infamia:

« Cremona, 1248 febr. 12.

« Item littere patentes illustris domini Henrici  
« Dey et imperiali gratia regis Sardinie et in Intallia  
« sacri imperii legati, immunitatis et exemptionis et  
« auctoritatis et licentie concesse Bernardo de Libe-  
« rellis de Papia et sociis iuxta promissiones et pacta  
« pro castro Capriate. Dat. Cremone MCCXLVIII.  
« XII februarii.

« Pro certis, qui capere debebant castrum Ca-  
« priate in Burgo nere et ad instantiam dicti domini  
« Henrici regis Sardinie (1) »,

Si dà qui in fac simile l'epigrafe, già accennata, del maggio 1272.

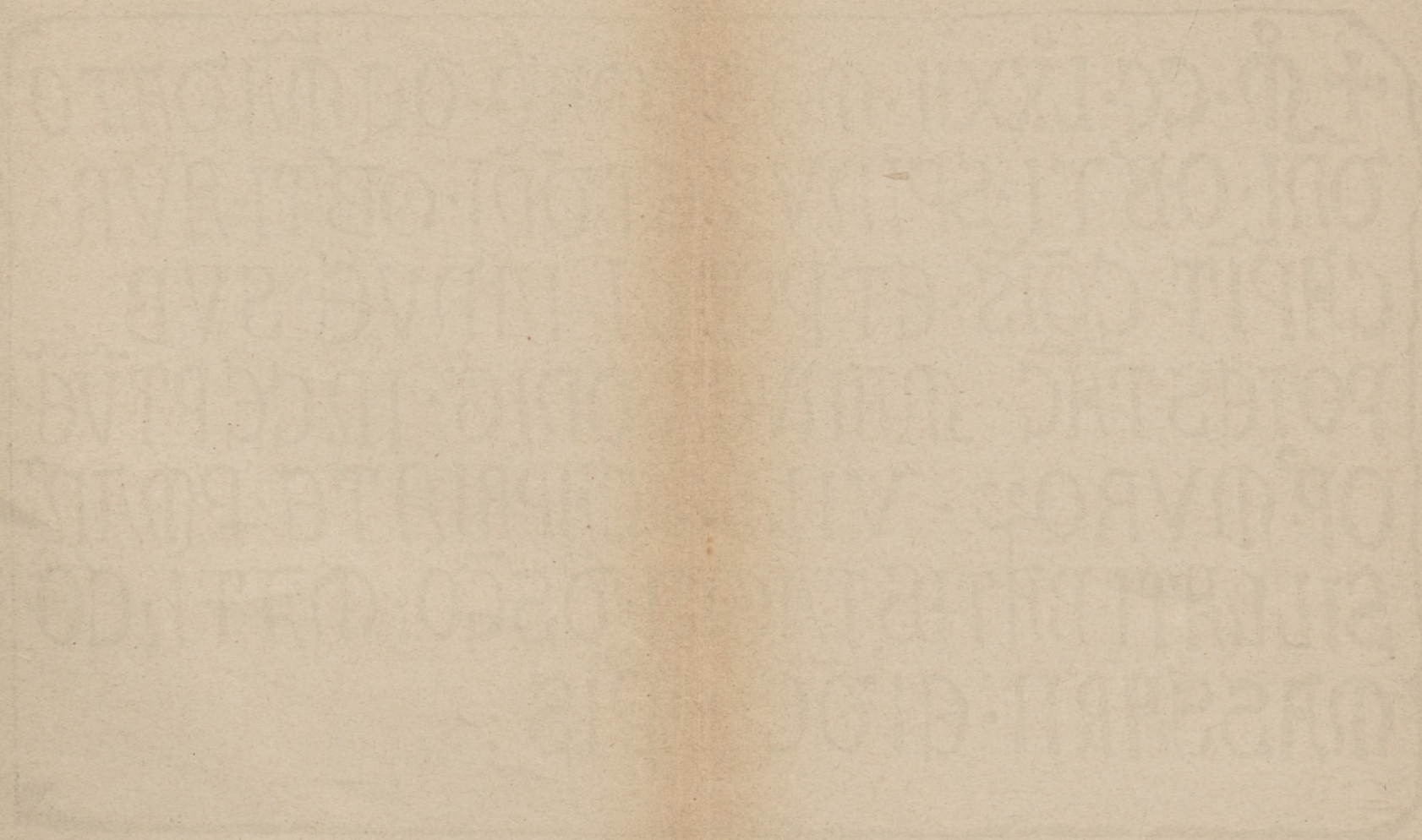
---

(1) Kalbfuss Hermann, *Urhunden*, ecc. *Fonti e registi circa la storia dell'Impero nell'Italia Superiore*. Vol. XVI, fascicolo I, pag. 75.



† M. CC. LXXII. MENSE MAIO. DE MANDATO  
DNI. OB TI. SPINVE. ET DNI. OB TI. AVR.  
CAPIT. COIS. ET POPLI. IANVE. SVB  
POTESTAC. MANVE. DNI G. INCEPTVE.  
OP. MVROZ. VILLE. CAPRIATE. PMAN.  
SILLATI. BATISTAGNI. OSO. MATHEO.  
MASSARII. EIUS. OPIS :-







Segue ridotta a caratteri romani.

† M . CC . LXXII . MESE . MAD . DE . MADATO  
DNI . OBTI . SPINUL . ET . DNI . OBTI . AVR  
CAPIT . COIS . ET . POPLI . IANUE . SVB  
POTESTAC . MANUEL . DNIG . INCEPTV . E  
OP . MVROR . VILLE . CAPRIATE . PMAN  
SILLATI . BATISTAGNI . DSCO MATHEO  
MASSARII . EIDE . OPIS.

Per maggiore intelligenza si ripete riempita nelle lettere mancanti.

† M . CC . LXXII MENSE . MADi . DE . MANDATO  
DomINI . OBERTI . SPINVLae . ET . DomINI . OBERTI . AVRiae  
CAPIIancorum . COMMUNIS . ET . POPULI . IANVE . SVB  
POTESTACia . MANVELis . De . NIGro . INCEPTVm . Est  
OPus . MURORum . VILLE . CAPRIATE . Per . MANus  
SILLATI . BATISTAGNI . De . Sancto . MATHEO  
MASSARII . ELusDEM . OPERIS.

L'*opus murorum ville capriate* fu cominciato nel maggio del 1272: ma, essendosi poi continuato o nell'incuria o nella distruzione delle mura e del castello, specialmente con le mine degli spagnuoli, non è ormai dato discernere bene quanto esisteva prima di detto anno da quanto nello stesso fu eseguito; salvo il già esposto rilievo dell'avanzo delle mura, in pietra da taglio, di cinta del castelvecchio, cioè del *castellum* del 973.

Nell'anzidetta iscrizione è detto che nel mese di maggio... *inceptum est opus murorum ville capriate* d'ordine dei capitani del comune e del popolo di Genova; si dovrebbe quindi inferirne che si eseguissero i lavori delle mura di cinta del paese, col restauro delle porte, perchè l'epigrafe fu collocata sul frontone



della *Porta di Genova*, ove ancora oggidì esiste un bel tratto di mura di cinta, tuttochè decimate e rovinate, con case, *annuente* o *silente municipio*, barbaramente addossatevi contro dalla parte della strada o del fossato. E tratti di muraglie qua e là sorgono ancora (con torri o rotonde o ad angoli), con sovrapposte abitazioni, sebbene in cattivissimo stato, i quali segnano il circuito dell'antico paese, cioè anteriore al 1228, e al 1272.

Ora è necessario conoscersi in fatto quanto può constare da scritti.

Bartolomeo Scriba all'aprile 1228 dice: — *Alexandrini verò hostiliter et contra sacramentum ipsum locum (Capriatam) intrarunt, ecclesias et domos destruxerunt et igne cremarunt; et si aliquos de Capriate hominibus vel mulieribus invenissent, eos dillacerassent membralim, prout operibus demonstrarunt. Nam mortuos de monumentis et foveis extraxerunt, et eorum capita circa fossata ipsius loci non oboruerunt ponere et levare.*

Giustiniani: — E gli Alessandrini poi, sprezzato il sacramento, con grandissimo impeto ritornarono in la terra, e, senza aver rispetto nè alle chiese, nè alle cose sacre, la misero a ferro e a ruina..... cavarono fuori dalle sepolture gli uomini morti, ed appesero, attaccarono ed impiccarono le teste e le membra loro intorno alle fosse della terra.

Paolo Interiano: — Et non avendo nè a cose sacre, nè ad altro riguardo (ogni cosa a fuoco et a rovina mettendo)... fino i corpi morti trassero dalle sepolture. Le cui membra *a i merli delle mura* per più vituperio appendevano.

Ghilini: — Per il che gli Alessandrini... andarono... a dare improvvisamente l'assalto a Capriata, e



dopo haverlo per forza occupato, li diedero il sacco, e poi... l'abbruciarono, usando ogni sorta di crudeltà sui suoi terrieri, tutti mettevano a filo di spada, e così morti, colle funi attaccati appendevano, per maggior vituperio, a *i merli delle muraglie* di quel luogo.

Nel 29 aprile il Consiglio del comune di Milano dichiarò... *quod* (Alexandrini) *destruxerunt vel destrui fecerunt in loco de capriate ultra id quod continetur in sententia...* e al 30 aprile e 6 maggio *quod accusabant* (il podestà e gli ambasciatori di Genova) *alexandrinus de facto destructionis Castri Capliate processisse ultra sententiam... et contra precepta...*

Lo Schiavina al 6 maggio 1229; — *Alexandrini... confestimque erectis casis ad stativa eo loci, ubi Capriatae eversae sunt, quotidianis excursionibus Genuense imperium cis Alpes infestarunt.*

E il Ghilini alla stessa data: — ... di poi (gli Alessandrini) ritornarono a dare il guasto... in particolare al Territorio della suddetta Terra di Capriata, ove essendosi gli Alessandrini con ogni riparo ottimamente fortificati, diedero occasione ai Genovesi di fare benissimo provvisioni per scacciarli...

B. Scriba: — *Quada autem die dominica ultima septembris (1229) Alexandrini, non contenti de destructione Capriate... ad locum ubi castrum fuerat Capriate venerunt, et ibi cum festinantia de trabibus et lignamine habitaculum sive receptaculum construxerunt, et ipsum infortiarunt, et homines arma et victualia posuerunt ibidem ad custodiam et deffensionem ipsius...*

Agli anni 1229-1230 si ha da Tristano Calchi: — *Interea Alexandrini, indignantes Capriatam praeterconventa in sententia Mediolani eversam, eam moenibus arceque instaurabant...*

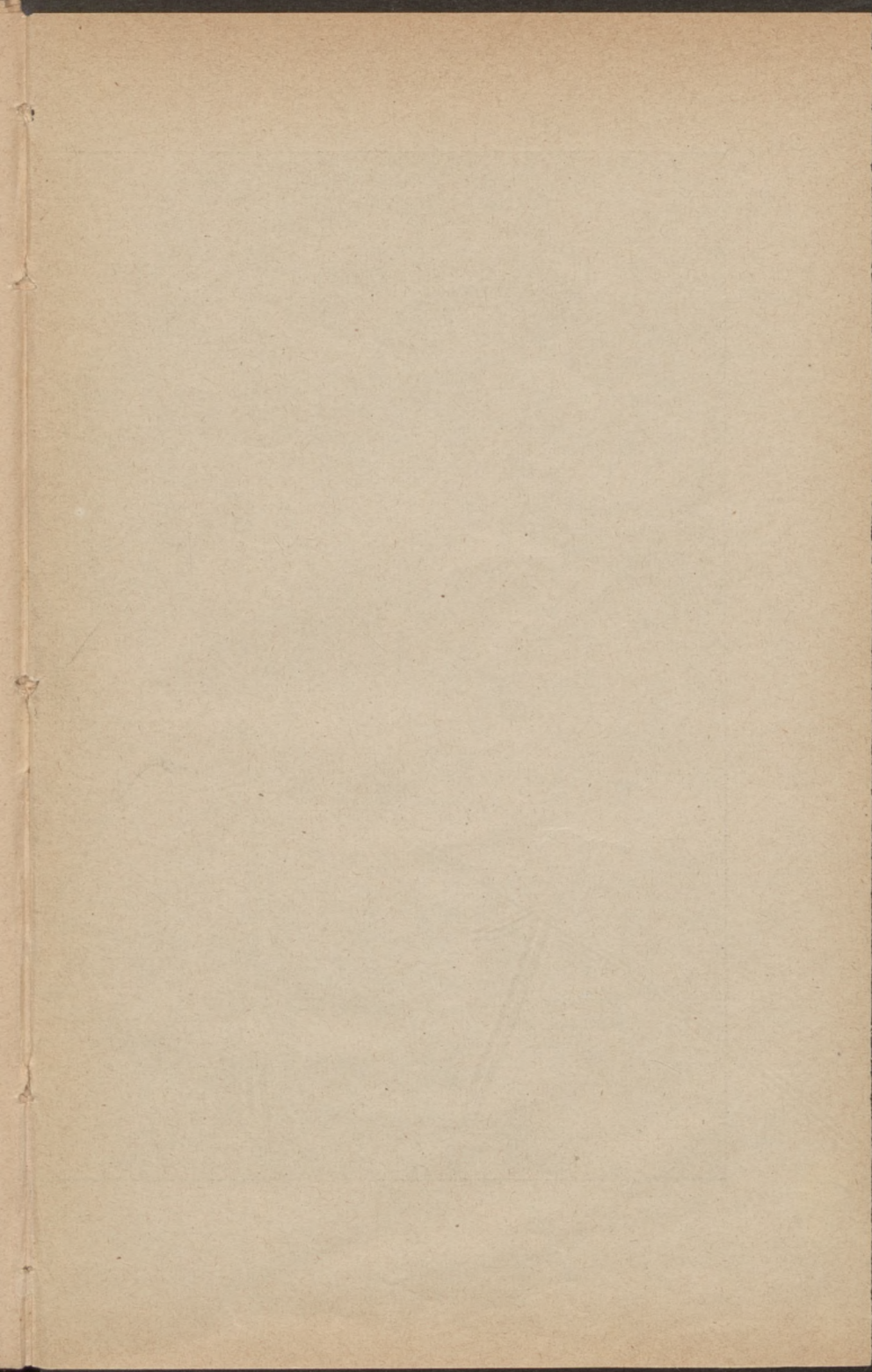


E' poi importante conoscere che gli arbitri nel 15 gennaio 1231 deliberarono: — ... *diffinimus quod castrum et villa Capriate cum omni territorio suo curia contili districtu iurisdictione et hominibus et generaliter cum omnibus ad ipsum castrum et villam pertinentibus est et esse debeat et sit communis Ianue libere ad proprium, et quod dictum castrum et villa cum omnibus predictis ad ipsum castrum et villam pertinentibus habeat de cetero dictum comune ianue omni tempore et teneat et possideat libere, et munire et guarrire possit comune ianue dictum castrum et villam muris et turribus et aliis presidis et munitiionibus ad voluntatem et beneplacitum communis Ianue sine aliqua contradictione communis et hominum Alexandrie...*

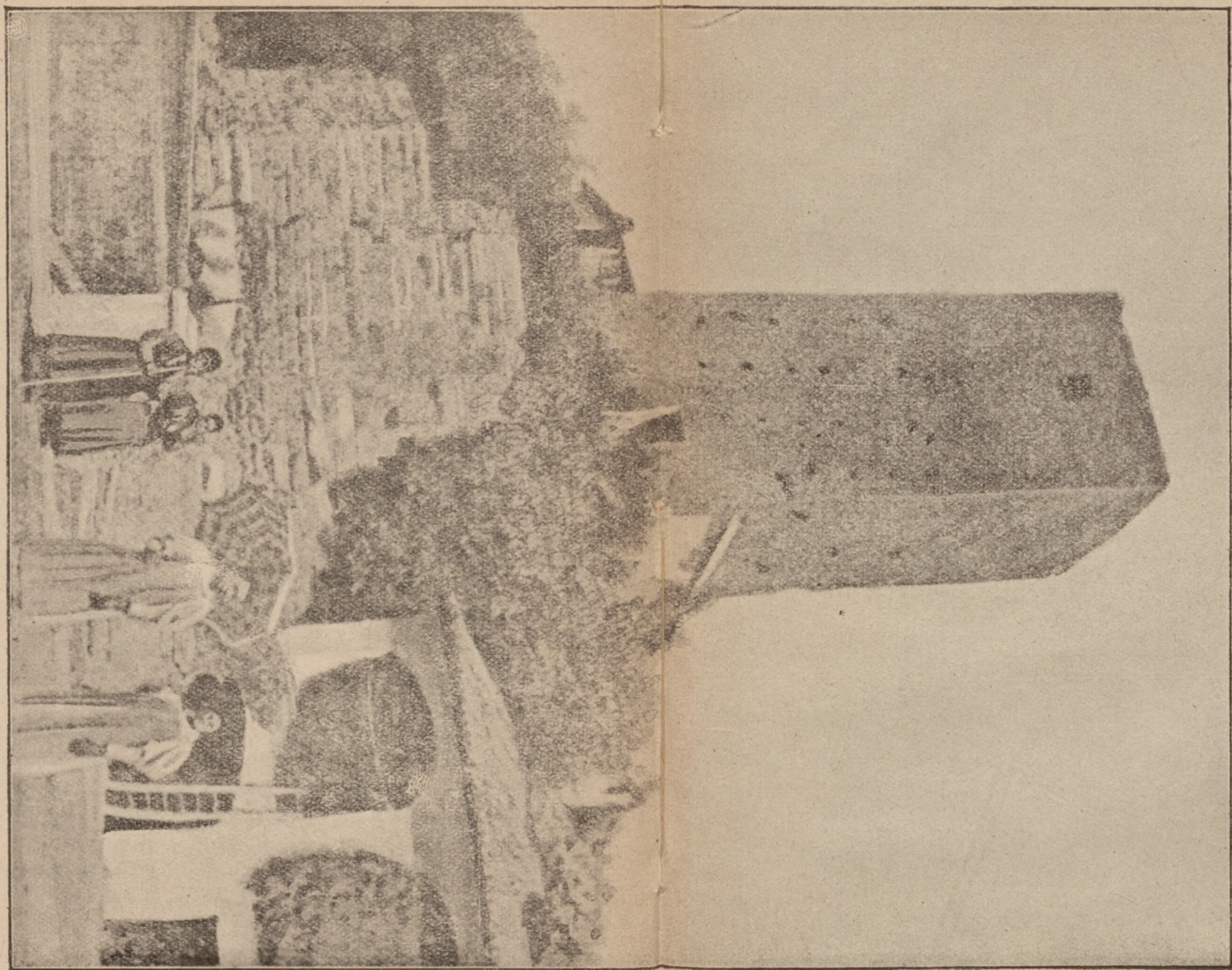
Riassumendo, si ha che nell'aprile 1228 Capriata era cinta da fosse, fossati e mura munite di merli; che era stato distrutto il castello — *de facto destructionis Castri Capriate* — *ad locum ubi castrum fuerat Capriate*; — che sul luogo dove già era il castello gli Alessandrini si costrussero abituro di travi e legnami e vi si fortificarono; che, del resto, gli Alessandrini, dolenti della distruzione di Capriata, la munirono di mura e di castello (*arce*); che le case, le chiese, i monumenti, Capriata, tutto era stato distrutto ed incendiato, in modo che gli Alessandrini eressero case di legno *ubi Capriatae eversae sunt*; e che fu dichiarato dovere il castello e il paese di Capriata assolutamente appartenere al comune di Genova.

Quanto siasi eseguito o dagli Alessandrini o dai Genovesi dopo il 1228 in Capriata per la ricostruzione del paese e del castello non è dato conoscere: solo consta, e per brevità non ne discorro, che Capriata, ritornata a Genova, fu ripresa da Alessandria, e poi











dall'una e dall'altra, finchè nel 1272 si trovò in possesso della ligure repubblica, la quale attese, come si è veduto, all'*inceptum opus murorum ville capriate*; il lavoro delle mura si sarà naturalmente esteso ai due castelli, ma in modo speciale ai muri di cinta del paese, tanto più che la relativa lapide marmorea era, come si è già detto, murata sopra l'arco o frontone della *Porta di Genova*.

Ecco il *cliché* della torre e del sottostante muraglione, in pietra da taglio, che è l'unico resto del muro di cinta del *castellum* o *Castelvechio*. Sotto il muraglione era, ed è in parte, altro muro di cinta in mattoni, con la *Porta della Valle*, la quale fu sepolta coll'innalzamento (fatto dopo il 1882) della strada, mediante nuove mura di mattoni, che conduce alla stazione del Tramvia: ma di ciò in altro lavoro.

In varii miei scritti sono maggiori notizie, e raccomandazioni per la conservazione della Torre, del detto avanzo di cinta del Castelvechio (il quale, come dissi, aveva due cerchie, una ristretta in pietra da taglio, ed altra più ampia in mattoni), di tratti della cerchia delle muraglie del castello e del paese, che in questi ultimi anni sono scomparsi in parte, e di pochi resti di case medioevali, che proprio in modo barbaro furono private, son pochi anni, di bellissime medioevali finestre in terracotta.

E' poi da ritenere che i castelli e il paese d'or innanzi, cioè dal 1272, appariscono ben muniti di mura e di difese, perchè, come consta da atti, Capriata faceva gola non solo a Genova, ad Alessandria, al Monferrato, ai Savsiardi, ma eziandio alle soldatesche straniere che vi si succedevano, la depredavano, la rovinavano, e si annidavano nei castelli.

Continuando, si ha che Alessandrino da Voltaggio,



a nome di Pietro da Nè castellano del Castelvechio, *castellanus castri vegii Capriate*, nel 16 gennaio 1274 fa in Genova quietanza di lire sei di Genova ai fratelli Salveto di Toirano, Musso e Guglielmo.

Nel 7 novembre 1287 il podestà di Genova, Oberto Spinola e Corrado Doria, capitani del popolo, delegano il giudice Marinetto di Marino a rappresentare il comune nell'atto di delega di arbitri per definir le contese fra il medesimo comune e Lanzarotto del fu Manfredo marchese del Bosco, e questi a nome anche di Bonifacio Bastardo del Monferrato, di Contessina moglie di esso Bonifacio, figlia del fu Corrado marchese del Bosco, di Giacomo, e di Ugone, marchesi del Bosco, figli del fu Manfredo, — *occasione terrarum castro- rum iurisdictionum et hominum et iurium que sunt seu iacent in valle urbarum et alibi ubicumque sint predictae terre castra iurisdictiones homines et iura... Actum Ianue... lanfrancus de vallario. Gabriel capriata notarii*: e nello stesso giorno 7 novembre viene stabilito l'arbitrato (1).

Del Castelvechio e del Castelnovo di Capriata (*in castro veteri, in castro novo*) si ha notizia nel documento, di disposizioni prese dal podestà e consiglio di Genova, del 1 aprile 1303, dal quale si rilevano le spese dei soprastanti, dei torrieri, dei servienti, non chè del podestà, dello scriba, dei portieri, della *reguardia extra burgum*, con indicazione del numero di ciascuna classe e dell'importo del salario rispettivo.

Agli 8 di luglio 1306 il sindaco del comune di Capriata Bocherio de Bocheria prende da Martino de

---

(1) Vol. LI. Bibl. della Soc. Stor. Subalpina.



Ganducio, del fu Cannone, a mutuo lire 14 e soldi 8 di Genova per pagare i balestrieri concessi dal comune a Rainaldo Spinola. Non apparisce dal documento se i balestrieri appartenessero ai presidii del castelnovo, o del castelvecchio, o delle porte e mura di cinta di Capriata.

Nel 1317 Capriata apparteneva ad Alessandria perchè in quell'anno questa la diede in feudo a Lanzarotto Merlani patrizio Alessandrino, come dagli Statuti di Alessandria e dagli scrittori Schiavina, Ghilini e A. Valle: ma nel 2 novembre 1336 e nel 9, 10 gennaio 1340, come da atti, Capriata ritrovasi sotto Genova perchè si tratta del pagamento al marchese Malaspina dell'annuo canone stabilito nell'atto di vendita che di Capriata si fece alla repubblica genovese. (V. l'istrumento 19 settembre 1376, riportante detti atti, nel lib. iur. reip. gen. tom. II).

Liquidazione di conti avvengono in Genova, d'ordine del doge, nei giorni 20 giugno, 11 agosto e 7 ottobre 1340, a favore di Guglielmo Cassottana, podestà e castellano di Capriata, e di Odoardo Porco, da Pegli, castellano del castello inferiore (castelvecchio), e a favore dei castellani di entrambi i castelli.

Al 31 agosto 1340 si ha un ricordo di Enrico de Guasco, già castellano del castello di Capriata, con 24 serventi, e liquidazioni di conti per uno e per due castellani.

Indi ai 31 gennaio, 13 e 17 febbraio 1341 si ha ricordo di conti in confronto di Giacomo Alberico (Albingo) e Sadeo Bordinò (Tadeo Bondino) sindaci del castello di Capriata, di Guglielmo da Cassottana podestà di Capriata, di Guglielmo Ganducio, sindaco e procuratore degli uomini di Capriata (potestati Carpate, hominum Carpate, castrì Carpate).



Conti al 13 maggio 1342 e 30 aprile 1343 per Guirardo de Carasco, già nel 1341 podestà e castellano di Capriata, e per un caporale e servienti.

Si hanno liquidazioni di conti alli 3 agosto e 23 ottobre 1342 e 17 febbraio 1343 per Bartolomeo de Magnnerri podestà e castellano di Capriata, e per caporali e soldati destinati alla custodia di detto luogo.

Oppicino Tane (è Tomaso, cioè di Tommaso, come dai seguenti atti 1343-1344), di Rapallo, podestà e castellano di Capriata, comincia l'ufficio il 24 aprile 1343 e finisce al 24 aprile 1344. Si liquidano i conti anche per caporali e militi e balestrieri addetti *castro Capriate*, essendosi consegnate al castellano due casse di verrettoni.

Da atti degli anni 1343-1344 emanati dal doge di Genova, Simone Boccanegra, si ha — che nell'8 maggio 1343 fu presentato nella curia di Capriata in presenza del podestà, un ordine ducale del 2, con cui si mandava ai castellani d'oltre giogo di aiutare alla difesa del castello di Castelletto, — che nel 25 del successivo giugno fu depositato in detta curia altro ordine del 22 ai podestà, castellani, ecc., di mandar subito i nomi e prenomi di tutti gli uomini dell'età *dai 17 ai 70 anni*, per disposizioni dell'ufficio della guerra; — che nel 7 aprile 1344 fu ad alta voce gridato e pubblicato per il borgo di Capriata altro ordine ducale ai podestà perchè chiunque non osi nè presuma ricevere e percepire *soldum seu stipendium nec ire ad soldum vel stipendium alicuius rebellis nostri et comunis Ianue et hoc sub pena heris et personarum* etc; — che alla curia di Capriata fu consegnato, in presenza del podestà, nel 4 settembre 1344 altro mandato ducale del 3, portante permesso a Prato



dei Girardenghi di Novi, ed a suo nipote Matteo, di liberamente andare e dimorare nel territorio della repubblica; (i Garardenghi furon padroni della Pedagera e di altre possessioni nel Capriatese); — che il 6 aprile già si era presentato al podestà e al comune di Capriata un ordine, di pari data, di Nicolò Bocca-negra vicario del doge, residente in Gavi, ai podestà, castellani, comuni, uomini, ecc., delle terre d'oltre giogo, perchè si facesse gridare e disporre *quod omnes et singuli de dictis terris et locis sint parati et parare se debeant armis, victualibus et aliis pro duobus mensibus* ecc.; seguono la grida fattasene per il borgo di Capriata, gli elenchi dei capriatesi tra i *balesterii, pavexali, servientes* (tutti militari); gli ordini di presentarsi *bene et diligenter... cum eorum armis*: un elenco di *qui debent parasse minam unam victualium proponendo in Castro Capriate ad ipsorum deffensionem et gubernationem si esset necesse*: ed un cenno di *balistrierii* ed altro di *pavexali*, soldati scelti per cernita fatta da Oppicino di Tommaso e da Pietro Belmosto, entrambi podestà e castellani di Capriata.

Fu fortuna che Filippo del fu Opicino, di Capriata, notaio e scriba del comune di Capriata, abbia estratto copia dei sopraindicati atti da un libro (scomparso) della curia di Capriata: copia ora esistente nel R. Archivio di Stato in Genova: ed io a mia volta fui fortunato di rintracciarla ed averne copia di copia, che, inedita, dò alle stampe, qual dono affettuoso ai conterranei ed al paese nativo, niuno essendo che non ne scorga l'importanza storica.

Ai 3 maggio, 28 luglio e 19 ottobre 1345 e 23 gennaio 1346, da Genova si liquidano i conti per Nicolò da Fontanegli, notaio, podestà e castellano di Capriata, per il servo di lui, Giovanni Rizzo, di Fon-



tanegli, per i massari Triadano de Podio ed Ansaldo de Oliverio, per caporali e soldati del castello.

Domenico de Costa nel 10 novembre 1345 comincia il servizio di podestà e castellano di Capriata: e nel 29 ottobre già erano stabilite le spese di un caporale e di sei balestrieri.

Dal 16 novembre 1346 al 22 novembre 1347 è podestà e castellano di Capriata Giovanni Ottaviano: spese per il castello di Capriata, per balestrieri, per militi, caporale e massari.

Nel 17 novembre 1347 Raffo Bibia comincia l'ufficio di podestà e di castellano di Capriata: salarii a caporali, a balestrieri e militi; inventario delle cose esistenti nei castelli di Capriata, cioè armi, verrettoni, lanterne, bandiere o insegne del doge, ecc.

Bernardo de Strata nel 1357 è podestà e castellano di Capriata; conti di salarii a caporali e balestrieri.

Il De Strata fu in ufficio dal 19 marzo 1357 al 27 luglio 1358; si parla di lavori fatti nel castello, di aggiunte di balestrieri, di oggetti trovati nel castello, di soldo a spie, messaggi, ecc.

Alle date del 18 e 29 marzo e 4 maggio 1357 si accenna ad un Filippo Marchesano per il pagamento del prezzo di un panno dato per vestimenta ad uomini di Capriata in premio d'aver ridotto Capriata in potere di Genova: si accenna pure a due bandiere esistenti in Capriata ed a casse di verrettoni che erano da Genova state spedite oltre giogo.

Nel 22 novembre 1357 Nicola da Recco trovasi, con altri 4, alla custodia del castello di Capriata, e ne sono pagati gli stipendii.

A Luchino de Cornilia, podestà e castellano di Capriata, nel 25 maggio 1358 si liquidano i conti



anche per caporali e balestrieri dei castelli di Capriata, e *ad custodiam castri veteris Capriate*.

Inventario 27 luglio 1358 delle armi, utensili ed oggetti esistenti nel Castelnovo e nel Castelvecchio di Capriata e consegnati dal podestà e castellano cessante Bernardo de Strata al nuovo Luchino de Cornilia.

Il primo settembre 1358 dal comune di Genova si dispone pagarsi a Giovannello de Inzago, detto Magagnino, di Milano, stipendio e indennità per cose rubategli quando era castellano a Capriata.

In atto 27 luglio 1358, celebrato sotto il portico del comune di Capriata, Bernardo de Strata, già podestà e castellano di Capriata, in forza di delegazione del doge Simone Boccanegra, dà la consegna dei castelli di Capriata al nuovo podestà e castellano Luchino da Corniglia notaio, con inventario delle armi ed altre cose consegnate ed esistenti nel Castelnovo e nel Castelvecchio.

Nei giorni 1, 2, 3 aprile 1364 si hanno i conti riguardo a Nicola Rosso, già podestà e castellano di Capriata, ai caporali e balestrieri.

Detto castellano Rosso entrò in carica il 9 luglio 1363 e cessò il 19 marzo 1364; e nel 1 aprile 1364 gli si liquidarono le competenze anche per i caporali e balestrieri dall'Ufficio dei Magistrati Razionali di Genova.

Per Iosefa de Odino, podestà e castellano di Capriata, si fanno i conti in ordine ai balestrieri del castello, alla data dell'8 marzo 1364.

Al 7 marzo 1365 furon consegnate al nuovo castellano di Capriata Rafto de Laparte le armi, utensili e cose del Castelvecchio registrate in inventario.

Nelle spese del comune di Genova il 9 gennaio 1370 è segnata quella di una lira per un esploratore



che doveva cercare di riprendere una preda dai traditori del castello di Capriata.

Ai 1 marzo 1373 liquidazione di conti per Giovanni da Vezzano, castellano di Capriata dal 3 maggio 1372 al 29 aprile 1373, in cui consegnò i castelli a Giannino Camilla; spese per 21 balestrieri, per soldati, per uomini *ad custodiam Castrorum Capriate... pro Nicolao Oberli et socio olim visitatoribus Castrorum... in reparatione dictorum Castrorum.*

Mandati 31 marzo 1373 di pagamento per Giannino Camilla podestà e castellano di Capriata, con elenchi degli uomini a difesa dei due castelli.

Ai 29 aprile 1373, e nel Castelnovo, Giovanni da Vezzano, podestà e castellano di Capriata, consegna, di ordine del doge Domenico Campofregoso, i castelli di Capriata al nuovo podestà e castellano Giannino Camilla, *consenciente et volente sapiente et circumspecto viro domino Anthonio de Stefunis legum-doctore Vicario nostro* (dice il doge) *cui pro parte Romane Ecclesie recomendata fuit et est custodia dicte terre et castrorum...* Nella consegna son menzionate casse di armi, catene, barili, mantelli, molini, panche, ceppi, ecc.

Giannino Camilla, podestà e castellano di Capriata, nel 2 settembre 1373 riceve una somma da Giovanni de Magnerri stipendiario del Giannino nel castello di Capriata.

Ai 13 aprile 1374 liquidazione di conti per Angelo de Armano che sta per andare podestà e castellano a Capriata.

Liquidazione 21 ottobre 1374 di conti per Bennamato de Pistorio (Pistoia) già castellano del castello di Capriata sotto il regime del Papa e del Rev. Cardinale.



Conti del 21 febbraio 1375 per Benedetto da Passano che è per andare notaro castellano a Capriata e 18 balestrieri alla custodia del castello di Capriata.

Nell'8 marzo 1376 Cogornino da Cogorno comincia l'ufficio di podestà e castellano di Capriata e consegna nel 4 marzo 1377 il castello al successore Luchino da Corniglia; il 18 marzo 1377 si liquidano i conti anche per balestrieri, per il visitatore dei castelli e per oggetti diversi.

Il doge di Genova de Campofregoso e il suo consiglio nel 29 settembre 1376, confermate le concessioni già fatte ai marchesi di Malaspina e del Bosco, investono, come di diritto e feudo paterno ed antico, Isnardo, figlio ed erede del fu Tomaso marchese Malaspina, dei castelli di Cremolino, Cassinelle, Morbello e Trisobbio: quanto al già feudo di Capriata e alla prestazione annua di somme ai marchesi Malaspina o del Bosco da parte della repubblica di Genova per la cessione già fattale dei diritti, ragioni, azioni ecc. su Capriata, la repubblica si obbliga per le annue lire 75 già stabilite, pignorando l'introito del pedaggio della *Porta di Genova* in Capriata. Nel... (manca la data, ma si suppone nell'anno 1378) il doge Nicola de Goarcho (Guarco), ricevuto il giuramento del marchese Isnardo, lo investe dei detti feudi, e mantiene il pagamento al marchese del canone per la vendita del castello di Capriata e poi del feudo di Capriata fatta alla repubblica di Genova dagli antenati marchesi di Malaspina o del Bosco (1).

---

(1) Due documenti lunghissimi e contenenti molti atti o inseriti o citati, che sono pubblicati nel Vol. II del *Liber iurium reipublicae genuensis*, in *Historiae patriae monumenta*.



Parcella 11 aprile 1377 delle spese fatte da Oberto Squarzafico e Domenico Pezone visitatori dei castelli d'oltregiogo, compreso quello di Capriata.

Liquidazione 8 aprile 1378 di salarii e spese per Luchino da Corniglia podestà e castellano di Capriata dal 5 marzo 1377 sino alla consegna al successore Cristoforo de Albertis, non che *pro salario sive stipendio balistariorum... ad custodiam dicti castri*.

Nota di conti 9 settembre 1378 di Antonio Manescalco e Fatino Stella visitatori dei castelli liguri per spese incontrate, per stipendi ad uomini del castello di Capriata, per avarie e per trasporto di casse di verrettoni.

Il doge di Genova nel 5 gennaio 1380 tassa per spese diverse la podesteria, la castellania e la scribania di Capriata.

Il 27 gennaio 1380 è presentato al podestà e castellano di Capriata un ordine del doge di Genova per il sorteggio tra gli uomini dei castelli e per l'invio, equipaggiati, a Genova nel fine di armare galee contro i Veneziani.

Conti 18 marzo 1380 di Tommaso Illione e Nicoló Panzano, ufficiale di guerra, per spese, tra cui quelle per balestrieri aggiunti in *castro Capriate*, per Odoardo Usodimare podestà e castellano di Capriata.

Nota 29 dicembre 1380 del soldo dei balestrieri, per il già castellano Odoardo Usodimare e per Andrea de Marcheto *castellano castri Capriate*.

Spese dell'8 aprile 1381 per Andrea Marcone *castellano castri Capriate* e per Manuele dei Ghisolfi governatore di Capriata.

Nel 29 aprile 1381 si danno i conti per Andriolo de Marcheto (Andrea de Marcon) già *potestas et castellanus castri Capriate*, per i balestrieri *ad custodiam*



*dicti castri, e in reparacionem dicti castri*; fu il Marcheto in carica dal 6 marzo 1380 all'8 aprile 1381, in cui consegnò il castello al successore Bartolomeo Malfante.

Competenze del 12 agosto 1381 da parte della repubblica di Genova a Griffedo Spinola per grano provvisto al castello di Capriata e ad Illione Costantino per permanenza in Capriata.

Dalle sentenze *magistrorum racionalium* del comune di Genova si ha alla data del 7 ottobre 1381 che tra gli stipendiarii al castello di Capriata erano Anselmo Rosso di Capriata, Quilico Usodimare capitano di Capriata, Bartolomeo Bocheria di Capriata, Giacomo de Gersio connestabile in Capriata, Desero di Camponorone di Polcevera connestabile in Capriata, Tomaso di Aggio connestabile in Capriata, Giffredo Spinola governatore di Capriata, Guglielmo Aleria connestabile in Capriata, Demerode Faba governatore di Capriata, Pietro de Marchisio già connestabile di Capriata, ai quali sono stabiliti gli stipendi e le competenze per provviste di balestrieri, uomini, casse di verrettoni mandate a Capriata, ecc.

Il doge Nicolò Guarco e il consiglio degli anziani di Genova eleggono nel 27 gennaio 1382 Antonio Treggia di Nervi a cancelliere, *scribanus*, in Capriata.

Per le spese fatte nella guerra di Chioggia contro i Veneti e i Visconti di Milano, il doge di Genova e il consiglio degli anziani impongono tasse, tra cui lire cento a carico della podesteria di Capriata, ai 17 e 30 settembre 1382.

Conti del 1 marzo 1384 per Giovanni de Strata, notaio castellano di Capriata dal 15 aprile 1383 al 2 marzo 1384, cui successe Raffaele da Recco, al quale consegnò il castello; e altri conti del 28 marzo 1384.



Nota 1 marzo 1384 di conti per Raffaele de Mor-necio podestà e castellano di Capriata, al quale suc-cedeva Giovanni da Rapallo, con consegna del ca-stello al 16 luglio 1384: a quest'ultimo dato il soldo nel 13 aprile 1385.

Il doge di Genova nel 1 marzo 1385 ordina pa-garsi il soldo a Percivalle Cassina podestà e castellano di Capriata e balestrieri; e conti del 13 marzo 1386 per Percivalle de Cassina podestà e castellano *castri Capriate*, per i soldati e balestrieri *ad custodiam dicti castri*, per riparazioni *domus dicti castri*, ecc.

D'ordine del doge si dispone, 20 febbraio 1386, il pagamento del soldo a Pellegro de Ast castellano *castri Capriate* e per 18 balestrieri.

Il doge e il consiglio degli anziani ordinano darsi il soldo a Percivalle de Cassina già podestà e castel-lano di Capriata, per i balestrieri *ad custodiam dicti castri*; e ciò in data 22 marzo 1386.

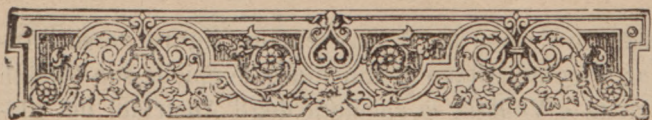
Nel 1 marzo 1387 si liquidano le competenze al già podestà e castellano *castri Capriate* Pellegro de Ast, per i balestrieri e secondini, e nel 1 aprile in or-dine al successore Bartolomeo Campana cui *consignavit dictum castrum* nel giorno 5 detto marzo, come da altro conto 19 aprile 1387.

Al 6 aprile 1388 conti per Bartolomeo Campana podestà e castellano *castri Capriate* dal 5 marzo 1387 al 10 marzo 1388 e per il successore Luchino da Recco.

Liquidazioni 1 marzo 1388 e 20 marzo 1389 di soldo per Luchino di Recco, podestà e castellano di Capriata dal 1 marzo 1388 al 1 marzo 1389, nel qual giorno *consignavit dictum castrum* al successore Gio. de Casanova.

(Continua).





## UN BIZZARRO RICORDO

della dominazione austriaca in Tortona

---

Anche lontani dai campi gloriosi dove gli eserciti d'Italia combattono epiche lotte contro il nostro secolare nemico, gli animi di tutti sono tuttavia tesi ed intenti alla quotidiana eco delle vindici battaglie. E sembra quasi a ciascuno di rivolgere a malincuore la mente ad altri oggetti, mentre ferve la grande lotta per far completa l'unità della patria. Solo i ricordi insigni del nostro risorgimento e le memorie dei duri tempi della straniera dominazione, vengono d'ogni dove con piacere riesumati, non già, io penso, quale esca all'odio, cosa non necessaria, ma per attingere da tali ricordi la soddisfazione di constatare che il nemico che abbiamo di contro è pure sempre il medesimo che le generazioni passate avversarono, aborrrirono, combatterono.

E per ogni dove, in questi giorni di patriottico fervore, gli anniversarii delle maggiori gesta dei nostri padri in lotta contro lo straniero si solennizzano con inusitato entusiasmo. E Genova nel passato Dicembre, con straordinaria soleunità volle celebrato il ricordo della cacciata a furore di popolo degli Austriaci raccogliendosi intorno al monumento del suo Balilla, il



simbolo e l'esponente dell'avversione ligure verso l'Austria; e come Milano commemorò le epiche sue Cinque Giornate e Venezia la cacciata degli Austriaci nel glorioso 48, dalle maggiori alle minori, tutte le città della Lombardia o che altrove ebbero a soffrire del dominio Austriaco, rievocano i loro martiri, i loro eroi e le infrante catene d'altri giorni innalzano come minacciosa insegna in cospetto dell'implacabile nemico.

---

La nostra Tortona da troppo tempo fu unita al Piemonte perchè in essa non fossero quasi del tutto cancellati i ricordi e della dominazione Spagnuola e poi della breve dominazione Austriaca.

1738  
Tortona infatti passò sotto lo scettro della Casa d'Austria durante la così detta « *Guerra per la successione di Spagna* » circa l'anno 1707, e fu in seguito ceduta dall'Austria nel 1735 a Carlo Emanuele III Re di Sardegna. Sicchè solamente per 28 anni l'Austria fu signora di Tortona e da allora sono passati più di cento settanta anni; tuttavia esiste ancora un ricordo, ricordo bizzarro ma eloquente, che vale a mostrarci la tenace antipatia che il nostro popolo ha votato al ricordo dell'Austriaco dominio.

Vi è nel dialetto tortonese una parola esclusivamente peculiare alla nostra città, parola d'ingiuria che non ha riscontro nessuno nei dialetti delle città vicine; parola la cui origine è ora quasi affatto dimenticata benchè il senso non ne sia dubbio anche per il tono con cui di solito è pronunciata e per gli aggettivi che frequentemente la accompagnano: *Zibac!* e più spesso si dice: *Brutt Zibac!*

Se qualcuno ci domanda il significato della parola *Zibac*; da buoni tortonesi diremo che vuol dire: ma-



scalzone, canaglia, persona abbietta, vile, spregievole o simili; e fra il nostro popolino se alcuno vi narrerà di qualche birbonata, di qualche grande vigliaccheria, non mancherà di concludere che è stata veramente un'azione da Zibac.

Ebbene, questa parola è di per sè un documento, che il nostro popolo ha fatto imperituro, della sua avversione, anzi, della sua esecrazione verso il dominio Austriaco.

La parola *Zibac* infatti non è che il nome storpiato e abbreviato di *Isilbach* (1) e costui, o meglio Sua Eccellenza il Generale Isilbach, come ai suoi tempi si doveva dire, era un comandante austriaco venuto a sottomettere Tortona, ad assediarne il Castello e ad insegnare per primo ai Tortonesi che, se tutti i regimi stranieri riuscivano duri, ve ne erano di quelli che..... riducevano al punto, per dirla con il Porta,

« *De podè nanca vess indifferent*

« *Sulla scerna del boia che ne scinna.* »

Il popolino ama trasformare in ingiurie i nomi dei personaggi che egli odia, e, per citare solo un esempio, si può ricordare l'uso che il nostro popolo faceva del nome di Ras Alala ancora pochi anni or sono. Ora il nome del condottiero abissino è quasi dimenticato, ma in Tortona è ancora vivo l'uso del nome *Zibac*.

Le angherie, i soprusi, le ingiustizie, le prepotenze come ognuno sa, erano connaturali al regime austriaco

---

(1) Credo superfluo dimostrare la derivazione etimologica della nostra singolare ingiuria dal nome del Comandante austriaco, dal qual nome del resto, l'uso ha solo tolto qualche lettera insignificante per renderne anche più secco ed aspro il suono e così meglio adatto al nuovo ufficio.



in Italia; e gli scoppi d'ira, di rivolta intrenabile, come appunto quello cui diede origine Balilla, ce ne sono eloquente conferma. Ma se tutti i tedeschi erano tali, quale sarà stato il comandante Generale Isilbach per meritare che il nostro popolo ancora oggi usi la eloquente frase « *azioni da Zibac* » e che ancora i vecchi, dopo aver enumerate le nequizie e le malvagie azioni di qualche prepotente, concludano tentennando il capo: « *L'è propi un ver Zibac!* »

La venuta del Generale Isilbach a Tortona si collega, come abbiamo detto, alla conquista da parte dell'Austria della nostra città.

Alla morte di Carlo II di Spagna avvenuta, nel 1700 si era accesa la « Guerra per la successione di Spagna », guerra in cui erano impegnate le maggiori nazioni dell'Europa d'allora. Per quel che ci riguarda basterà ricordare che il Duca di Savoia Vittorio Amedeo II, si era collegato all'Imperatore d'Austria Giuseppe I, il quale rivendicava a sè la Lombardia e le altre terre possedute dagli Spagnuoli in Italia; e che nel 1706, mentre i Francesi alleati degli Spagnuoli scendevano dalle Alpi a minacciare il Piemonte, l'Imperatore d'Austria inviava un esercito capitanato dal Principe Eugenio in aiuto del Duca di Savoia.

Giova appena accennare ai maggiori fatti di quei giorni: l'assedio di Torino, l'eroico sacrificio di Pietro Micca, e la grande battaglia di Torino in cui il Duca Vittorio Amedeo e il Principe Eugenio annientavano l'esercito dei Franco-Ispani (7 Settembre 1706).

Subito dopo questa grande giornata, il Principe Eugenio si affrettò coll'esercito austriaco a muovere contro le piazze forti tenute ancora dagli Spagnuoli e circa un mese dopo muoveva contro Tortona.

Penso che, se non negli archivi di Tortona, in quelli



di Milano o di Torino, non mancheranno documenti illustranti questo periodo storico della nostra città; io per le brevi notizie che seguono mi sono giovato di un manoscritto del Dott. Giovanni Battista Arcelli (notaio?) vivente in Tortona in quell'epoca, il quale si prese cura di lasciare in alcune note memoria dell'assedio posto al Castello della nostra città dagli Austriaci in quell'anno fortunoso. (1)

Per opera di questo benemerito tortonese, noi sappiamo adunque che l'esercito del Principe Eugenio, giungendo da Pizzighettone, si presenta il 12 Ottobre 1706 dinanzi a Tortona, e che il Generale Ramirez, comandante spagnolo, abbandona la città e si chiude nel Castello rifiutando la resa, mentre la città viene occupata dagli Austriaci.

Il Principe Eugenio però ben presto si allontana muovendo con parte dell'esercito verso Alessandria e lasciando all'assedio di Tortona il Generale Isilbach.

L'artiglieria tedesca, posta nelle vicinanze di Tortona cercava di bombardare il Castello; dal Castello si rispondeva a cannonate contro gli Austriaci, e il più dei proiettili cadeva sulla città. Si pensi alla condizione dei Tortonesi posti fra questi contendenti!

Intanto il Generale Isilbach requisiva, requisiva. . In città mancavano il pane e la farina. Vho e Sarezzano e molti altri villaggi fra cui Spineto e Palerna, per essersi opposti alle requisizioni, vengono date al saccheggio.

Finalmente il 28 di Novembre gli Austriaci riescono

---

(1) Devo alla gentilezza di persona amica l'aver potuto aver visione di questa breve cronaca del Dott. Arcelli; cronaca che auguro possa essere pubblicata integralmente in uno dei prossimi numeri della nostra *Julia Dertona*.



a penetrare nel Castello e a sopraffarne la scarsa guarnigione (circa 300 uomini).

Isilbach trionfa. Il Generale Ramirez viene, nella presa del forte, trucidato insieme a parecchi suoi ufficiali. Il Castello abbandonato al saccheggio per tre ore e i prigionieri spogliati persino della camicia!

Nell'ultima nota l'Arcelli ci dice come il Generale Isilbach diede ordine alla città per un solenne Te-Deum nella Cattedrale a cui tutta la città doveva partecipare, « *e successivamente per tre sere continue fu ordinato « d' esporre ciascheduno alle finestre li lumi a suono « di tutte le campane in segno di non ordinario giubilo per l' espugnazione del detto Castello con li « prosperi eventi.* »

Così termina l'Arcelli il suo scritto nel quale è notabile il non trovare, fra mezzo a tante calamità narrate, nessuna parola poco riguardosa verso il nostro Isilbach. La cosa però è bene spiegabile; il bastone dell'Austria era troppo vicino, e il sullodato Comandante si intuisce facilmente che sapeva adoperarlo bene.

Suppongo, per quanto non abbia alcuna altra notizia in proposito, che la permanenza in Tortona del Generale Isilbach non sia poi stata così breve; è probabile che, espugnato il Castello, sia qui rimasto per riattarlo e per dare assetto alla città e insegnarle subito quale fosse il nuovo padrone; doveva pure avere il tempo di farsi conoscere bene dai Tortonesi questo Generale, perchè essi potessero erigere nel loro dialetto un ricordo imperituro alla memoria di tanto uomo che con la frusta in mano voleva persino vedere « *il non ordinario giubilo* » dei suoi nuovi soggetti! (1)

---

(1) Il Manfredi nella sua «Storia di Voghera» parlando di questo periodo storico dice:

Il Principe (Eugenio) liberata Torino, ripiegò per la via di Novara a rendere libera (?) la Lombardia ed entrò in Milano col Duca di Savoia al quale Giuseppe I cedette la sovranità di Ales-



Certo con gioia più sincera Tortona sarà passata, come già si è detto, per la così detta « Pace di Vienna » (19 Novembre 1735) sotto lo scettro di Carlo Emanuele III Re di Sardegna.

Da allora gli Austriaci non ebbero più occasione di occuparsi dei fatti nostri e solo nel '59, quasi alla vigilia della battaglia di Montebello, si presero il disturbo di fare nella nostra città una fuggevole ricomparsa. Tutti conoscono la vivacissima descrizione di tale avvenimento fatta dal nostro arguto poeta dialettale Domenico Schiavi nell'a sua poesia intitolata appunto « *U cencav 'd Mag 1859* ». (1)

Ora, a malgrado della varia vicenda delle armi e dei combattimenti, in tutti i cuori è non la speranza ma la certezza che l'Austria dovrà alla fine sgombrare sotto la spinta delle baionette gli ultimi confini d'Italia; e io immagino che certo, sulle contrastate trincee, non mancherà qualche figlio di Tortona di urlare ai nemici in fuga la sua favorita imprecazione: « *Maledetti Zibac!* ».

D. R. ALDINI.

---

sandria, di Valenza, della Lomellina e della Valsesia nell'anno 1707.

In Voghera fu posta guarnigione tedesca comandata dal Colonnello Stolzemberg. Questa guarnigione era formata di militi a cavallo. Così mutossi in tedesco il governo spagnolo, o più veramente si ebbe un miscuglio di due governi, perchè Carlo III, fratello dell'Imperatore Giuseppe, era stato fatto Duca di Milano e Re di Spagna.

(G. Manfredi - Storia di Voghera - Rusconi 1908, pag. 330)-

(1) Tip. Adriano Rossi 1915.



## RECENSIONI

---

*In memoria della Contessa Clementina Raineri Biscia Pepoli nel primo anniversario della sua morte. — Bologna, Officina Grafica Cacciari, MCMXV.*

Per sciogliere un debito verso la Nobile Estinta ed a conforto di chi le fu congiunto per vincoli di sangue o d'affetto, certamente a esempio ed a spirituale godimento di ogni animo ben nato, A. Ceccoletti, premesso un dotto e paziente studio sulle famiglie dei Conti Raineri Biscia e dei Conti Pepoli, traccia un riuscitissimo profilo della Contessa Clementina, che fu l'espressione più squisitamente gentile delle brillanti doti de' suoi illustri antenati.

Gentildonna di regale signorilità, esempio di virtù domestiche e civili, consolatrice e benefattrice dei poveri, fu l'idolo, in Bologna, dell'aristocrazia del sangue e dell'ingegno. Lasciò diversi volumi di commedie, prose e poesie, ed E. Panzani e G. Pascoli non sdegnarono di esprimerle la loro ammirazione.

Era legata di viva amicizia col Conte A. Cavagna Sangiuliani di Gualdana, bibliografo esperto e storico diligente, che la I. D. ebbe a collaboratore, e la Società nostra fra i Soci.

Seguono al testo alcune poesie e prose della N. Donna e per ultimo i mesti ricordi e le manifestazioni di condoglianza di parenti, amici ed ammiratori. — Arricchiscono il volume gli stemmi a colori delle famiglie Raineri, Biscia e Pepoli, *clichés* che illustrano luoghi e persone ricordati, ed i ritratti della Contessa nelle diverse età. — La superba edizione di 1500 esemplari numerati, fuori commercio, è dovuta alla munificenza del figlio Conte Antonio.

**Minima.** — RENZO FANZIO - Tip. A. Rossi, Tortona, 1916.

Liriche brevi e gentili, talvolta velate di malinconia, che il giovine autore, cedendo al desiderio degli amici, ha raccolte in un grazioso volumetto. Complimenti all'editore A. Rossi per l'edizione modernamente elegante.



## SIGNANDA.

### Gennaio.

● L'Amministrazione Comunale apre un forno con rivendita di pane, farine, ecc. per sopperire al caro-viveri. Bene.

● Il *Giornale Militare Ufficiale* dà notizia del conferimento della medaglia d'argento al sottotenente di Fanteria Nobile **Vittorio Valenti**, caduto a Plava nel giugno u. s. Il giovine ufficiale, benchè ferito ad una mano, non volle ritirarsi dalla linea del fuoco, e continuò impavido ad incitare il suo plotone all'assalto, finchè cadde colpito a morte.

● S. M. la Regina Elena concede un sussidio di L. 150 alla Società *Croce Bianca* di Pubblico Soccorso.

● La Ditta Conti del *Cinematografo Verdi* elargisce al Comitato « *Pro Natale dei feriti* » l'intero incasso di una riuscitissima serata.

● Il Sindaco per incarico del Comando del 155 reggimento di Fanteria comunica al sig. Magrassi Pietro di Mombisaggio che il di lui figlio **Lazzaro**, cap. magg. nel suddetto Corpo, ha meritato l'encomio solenne, perchè « *recava un tubo di gelatina esplosiva nel reticolato sotto il fuoco nemico e riusciva a farlo esplodere* ».

● La Banca Diocesana di S. Marziano rende noto, che a favore dei prigionieri di guerra si incarica di trasmettere gratuitamente, per il tramite del Comitato della Croce Rossa Italiana, quelle somme che le famiglie desiderassero inviare ai prigionieri stessi.

● Il 9 nell'aula magna della Biblioteca Universitaria di Bologna, viene solennemente consegnato al dottore **Mario Cantù**, figlio al n. c. e s. avv. Giuseppe, il premio Salvigni, per aver ottenuto il massimo dei punti nell'esame di laurea e per merito di studi. Al neo dottore, ora sottotenente farmacista nei n. Ospedali di Riserva, i più vivi complimenti.

● Il c. e s. Magg. **Leardi** cav. conte **Biagio** è promosso tenente colonnello. Congratulazioni.

● Al Teatro Civico recita la Compagnia Drammatica *Ferrero-Palmarini-Celli Pieri e C.*, che ebbe già meritati applausi ne *I borghesi di Pontarcj*, *Le Marionette*, *Le sorprese del divorzio*, *L'Asino di Buridano*.



● Nella Caserma Passalacqua il Comandante del Presidio consegna le medaglie d'argento alle famiglie del capitano **Emilio Bassi di Tortona** e del tenente Nob. **Luigi Laiolo di Cossano**, gloriosamente caduti sul campo dell'onore.

● A tutto il 31 c. m. l'Ufficio per le notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare è depositario di 11732 notizie, di cui 2952 furono comunicate agli interessati.

### Febbraio.

● Con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo si inaugura il Circolo Cattolico Studentesco.

● Il dott. magg. cav. **Francesco Cardì**, direttore dei nostri Ospedali di Riserva, è promosso tenente colonnello. Congratulazioni.

● Nel cortile della Caserma Passalacqua è consegnata solennemente, dal Comandante del Presidio colonn. cav. Carlo Cornale, la medaglia d'argento al valore al sottotenente **Ugo Semino** da Carezzano Inferiore, del 43 regg. Fanteria, con la seguente motivazione: « *In momento critico, sosteneva con mirabile calma ed ardire un reparto di altro corpo contiguo a quello da lui comandato, riuscendo a mantenere la posizione. Prava, 22 luglio 1915* ».

● Il c. tenente colonnello **Salice** cav. **Francesco** è promosso colonnello del 40 regg. di Fanteria. Rallegramenti.

### Marzo.

● Il n. c. e s. Avv. Cav. Uff. **Alberto Valerio**, Pro Sindaco di Genova venne insignito di *motu proprio* del Re, della Commenda della Corona d'Italia. — Al neo Commendatore che Tortona ricorda ed ama e nel quale spera di trovare sempre lo studioso affezionato dei problemi che interessano anche la nostra città, inviamo le nostre più sentite congratulazioni.

● S. A. R. la Duchessa d'Aosta nomina Ispettrice delle Infermiere volontarie della Croce Rossa di Tortona la N. Donna signora **Rachele Rosati Pensa di Varenna**, moglie al nostro Egregio Sottoprefetto. Congratulazioni.

● Gli ill. mi sig. ri **Guidobono Cavalcini Garofoli** barone **Alessandro** e **Figli**, in memoria della compianta loro moglie e madre, offrono la somma di L. 200 per l'Ospizio Marino.

● Il n. c. e s. Cav. Uff. Avv. Magg. **Mario Negro** è promosso Tenente Colonnello. Complimenti.



● Il giorno 6 il Prof. Dott. **Alessandro Baiardi**, fratello della gentile n. s. **Bidone Bajardi Maria** e nipote del nostro Sindaco Geom. R. Bidone, del Prof. Daniele e Ten. Colon. Luigi Bajardi, n. s., impalma a Venezia la elettissima signorina **Anna Battistella**, figlia del Prof. Antonio, R. Provveditore agli studi in detta città. Auguri di felicità.

● Al Circolo Cattolico ha luogo una serata *Pro Croce Rossa*.

● Il Comitato di Preparazione Civile concede alle Cucine E. di Beneficenza *Principessa Jolanda*, un sussidio di L. 300, quale contributo al fine di protrarre di un mese la distribuzione della minestra ai poveri. Bene.

● A sostituire il sig. Vittorio Bobbio Pallavicini è nominato Direttore delle RR. Poste e Telegrafi il sig. ragioniere **Giovanni Emilio Giacardi**. Un saluto a chi va a godere il meritato riposo ed il benvenuto al nuovo funzionario.

● Al Teatro Civico il 26 spettacolo di Beneficenza *Pro Preparazione Civile e Pro Militari ciechi e mutilati*, per opera delle gentili signorine *Graziella Celio, Carla Lombardo, Rachele Pilotti* e degli egregi signori *Ing. Maurizio Agnetti, Cesare Balduzzi, Avv. Stefano Costa, Luigi Silvi, Pietro Grassi*. Furono rappresentati tre lavori drammatici in un atto: *Scellerata*, di G. Rovetta; *La zampa del gatto*, di G. Giacosa; *La pelliccia di martora*, di G. Antona-Traversi. Incasso cospicuo ed applausi meritati.

● La sottoscrizione al *Prestito Nazionale* nel nostro Comune ha raggiunto L. 2.142.600; in tutto il circondario 4.009.800.

Nei circondari della Provincia: *Alessandria* 26.756.600; *Acqui* 3.158.219; *Asti* 9.440.300; *Casale* 10.682.300; *Novi Ligure* 3.781.800.

● Il prof. Giovanni Pisani, direttore delle Scuole Elementari, tiene una conferenza al Corpo Magistrale per dimostrare l'opportunità di integrare gli attuali orarii, ridotti in tante classi, con l'insegnamento all'aperto, e metterne in evidenza il valore igienico ed educativo.

● Il 7 Gennaio u. s. moriva a Torino appena ritornato dal fronte dove aveva dato tutte le sue giovani forze alla Patria il *Nobile Augusto Massa Saluzzo*, sottotenente d'Artiglieria di anni 22. Al padre nobile Cav. Eugenio n. c. e s., alla Famiglia le nostre sentite condoglianze.

● Il 16 gennaio moriva in Tortona il signor *Alberto Priora*, padre al c. e s. cav. avv. Alessandro, al quale inviamo le più vive condoglianze.



● Ci associamo al dolore del c. e s. avv. cav. uff. Tenente Colon. Mario Negro per la morte dell'amata congiunta signora *Virginia Cavanna Ved. Negro*, avvenuta in Tortona il 17 marzo.

● Il 30 Marzo moriva la Sig.ra *Ghisolfi Margherita Vedova Rocca*. Al nipote pittore Giuseppe Sala n. c. e s. ed affezionato collaboratore, che la amava come seconda mamma, alla famiglia tutta l'espressione viva del nostro cordoglio. ■

### **Caddero per la più grande Italia:**

Bailo Antonio, soldato di Fanteria, di *Tortona*; Biava Fedele, soldato di Fanteria M. M., di *Malvino*; Castellotti rag. Ubaldo, sottotenente di Fanteria, di *Viguzzolo*; Croci Carlo, soldato Bersagliere, di *Volpedo*. — Un saluto ai valorosi caduti e condoglianze alle famiglie.

